

P O R T A P A R O L A
La lingua italiana in musica

Schede Artistiche
Settimana della Lingua 2011

Indice

Artisti	Pag.
INTRODUZIONE	3
1. Maria Pia De Vito:.....	4
🇮🇹 Dialektos	5
🇮🇹 Transito Atlantico	7
2. Martino De Cesare	9
🇮🇹 Briganti	10
3. Erica Boschiero.....	11
🇮🇹 Ballate di China (musica + disegno)	12
4. Tony Cercola	14
🇮🇹 Sottosopra.....	15
5. Pilar	17
6. Massimiliano Gagliardi.....	18
7. Cinzia Spata	19
🇮🇹 La voce è ponte	20
8. Patrizia Laquidara	22
9. Max Manfredi.....	23
🇮🇹 Son tanti, sono mille	24
10. Elsa Martin.....	26
🇮🇹 Cunfins	27
11. Daniela Schächter & Elena Camerin.....	28
🇮🇹 Risor-jazz	29
12. Edoardo Bennato	30
13. Sandy Müller	31
14. Patrizia Scascitelli	32
🇮🇹 La musicalità della lingua italiana	33
15. Debora Petrina.....	34
16. Enzo Gragnaniello	35
17. Gualtiero Bertelli	36
🇮🇹 Cantastorie	37
18. Elisa Rossi	38
19. Momo	39
20. Marco Pelle (danza)	40
🇮🇹 Discor-danza	41
21. Formula Portaparola	42

🇮🇹 = proposte speciali per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia

INTRODUZIONE

L'Associazione Ambasciatori In Musica, grazie al progetto Portaparola che lo scorso anno ha permesso di organizzare eventi in decine di paesi esteri durante la settimana della lingua, propone per questa speciale occasione una serie di iniziative volte ad approfondire e manifestare artisticamente le diverse identità italiane, punto di forza nell'incontro e nella necessaria apertura alle culture di altri popoli.

Gli spettacoli messi in campo in questi mesi, descritti in sintesi nelle schede che seguono, sono indirizzati specificamente ai **pubblici di stranieri appassionati alla nostra cultura e alle comunità di italiani all'estero.**

Come previsto da Portaparola, gli artisti offrono eventi di qualità in cui non si limitano al solo **concerto** ma offrono, in genere per lo stesso cachet, la propria disponibilità per altri momenti di esibizione e di approfondimento culturale, come **lezioni-spettacolo, seminari, scambi con altri artisti, incontri con componenti della comunità locale, mostre, audiovisivi, dibattiti, talk-show su temi specifici, ecc.**

Dunque, la possibilità di avere tre eventi in uno: il concerto/spettacolo, il momento di approfondimento e un eventuale incontro con la comunità locale.

L'enorme patrimonio che l'Italia gode di identità culturali interne in costante dialogo tra loro, caratteristica unica nel suo genere (per la ricchezza e la varietà che le contraddistingue, frutto di una storia travagliata di innumerevoli conquiste e moti di liberazione), costituisce un elemento chiave nell'incontro con le popolazioni straniere.

L'abitudine tipica dei popoli italiani al confronto con il diverso (la regione confinante, lo straniero che arriva per mare o dai confini sulle montagne, il dialetto della città poco distante, eppure così diverso dal proprio), si trasferisce nelle proposte culturali di Portaparola, capaci di affrontare la storia dell'Italia, le sue peculiarità culturali e il suo rapportarsi con l'esterno, non solo con la duttilità tipica di ogni espressione artistica, ma con l'apertura all'altro che solo chi ha sperimentato in prima persona e osservato con attenzione l'incontro con il diverso può far valere.

I temi affrontati dai nostri artisti saranno dunque:

- le lingue e i dialetti delle diverse regioni, con riferimenti alle influenze linguistiche dall'estero (es: l'arabo per il napoletano, lo sloveno per il friulano etc.)
- la tradizione letteraria italiana a partire dal XV sec. fino ai giorni nostri, con particolari riferimenti alla trasformazione della lingua e alla diffusione dell'Italiano su territorio nazionale nell'ultimo secolo
- il racconto di questi 150 anni attraverso le canzoni italiane della tradizione fino all'avanguardia
- il fenomeno del brigantaggio nel processo di formazione dell'Italia Unita
- Il rapporto tra nord e sud d'Italia, nella lingua, nella cultura, negli usi e costumi etc.
- Il fenomeno dell'emigrazione dall'Italia all'estero del secolo scorso, il dialogo con i paesi di approdo oggi, le conseguenze culturali della recente immigrazione verso il nostro paese.



MARIA PIA DE VITO

Guarda il video:

<http://www.youtube.com/watch?v=5drgms8GgwE&feature=related>

www.mariapiadevito.com

www.myspace.com/mariapiadevito

Ciò che più colpisce, nell'universo musicale di Maria Pia de Vito, è l'incredibile sensazione di completezza con la quale la materia musicale viene analizzata ed arricchita. Dietro ad una voce finalmente libera da ogni cliché stilistico, c'è un lungo lavoro di paziente affinamento e un sempre interessante mondo di variegature sonore regolarmente in grado di far lievitare le diverse possibili progettualità proposte. Ci sono molti modi di affrontare il jazz; quello di Maria Pia è obiettivamente personale e straordinariamente unico e moderno (*Il Mattino*)

Se c'è un'artista di cui è difficile prevedere la prossima mossa, come per i più audaci jazzisti della storia, questa è Maria Pia De Vito. (*Jazzit*)

Maria Pia De Vito è una cantante molto nota al di fuori dei confini italiani, e il suo nome è legato al Jazz internazionale, di ricerca. Il nome della performer e cantautrice partenopea, infatti, è ben conosciuto dalla rivista americana "Down Beat", i cui critici l'hanno accolta nella categoria "Beyond artist", accanto a Cesaria Evora, Caetano Veloso e Joni Mitchell.

Qualità di interprete già eccellenti, che negli anni sono state affinate lavorando a fianco di musicisti quali Rita Marcotulli, Enrico Rava, Joe Zawinul, Gianluigi Trovesi, John Taylor, Kenny Wheeler, Ralph Towner, Joe Zawinul, Michael Brecker, Dave Liebman, Miroslav Vitous, Joshua Redman, Cameron Brown, Paolo Fresu, Gianluigi Trovesi, e molti altri, e partecipando a numerosi festival internazionali (Londra, Bath, Birmingham, Berlino, Weimar, Colonia, Graz, Le Mans, Nyon, Dublino, Marsiglia, Lisbona, Valladolid, Valencia, Umbria Jazz, Clusone, Roccella Ionica, Ivrea, Atina, ecc.).

Ha svolto tournée in Francia, Inghilterra, Germania, Austria, Spagna, Portogallo, Olanda, Svizzera, Irlanda e New York, dove si è esibita più volte.

VALENZA REGIONALE: Campania

In occasione della Settimana della Lingua 2011, Maria Pia De Vito affronta il tema dell'identità culturale partenopea, conosciuta, sublimata e trasformata nell'incontro con l'estero: il jazz europeo (Dialektos, con il pianista Huw Warren) e la musicalità brasiliana (Transito Atlantico, con il chitarrista Guinga).

Due progetti d'avanguardia di sicuro successo.

DIALEKTOS

Da Napoli all'Europa, in jazz

MARIA PIA DE VITO e HUW WARREN

Progetto presentato nel 2010, in occasione della Settimana Della Lingua Italiana nel Mondo, presso l'Istituto di Cultura di Lisbona, Portogallo

GUARDA IL VIDEO: <http://www.youtube.com/watch?v=qStFxWRwfVU>

L'incontro musicale straordinario tra la vocalist Maria Pia De Vito e il pianista e compositore inglese Huw Warren diventa proposta culturale sull'identità italiana osservata, sperimentata e sublimata attraverso il jazz.

Due artisti con una forte personalità e con il desiderio di intraprendere nuovi percorsi musicali mettono insieme la loro vasta esperienza compositiva e improvvisativa per approfondire e proporre all'estero la lingua e la tradizione musicale napoletana, attraverso uno stile conosciuto e praticato in tutto il mondo; un'operazione che, lungi dal rinchiudersi nella pura sperimentazione, raccoglie la memoria, la nostalgia, la dolcezza del mondo partenopeo, regalando emozione e meraviglia a chi ascolta.

L'incredibile versatilità, creatività e sensibilità unite alle straordinarie doti vocali fanno di Maria Pia De Vito una delle più raffinate e emozionanti vocalist contemporanee. L'approccio versatile, passionale, innovativo del pianoforte di Huw Warren non conosce confini, essendo capace di attraversare tutti gli stili musicali. Ingredienti capaci di addentrarsi in qualsiasi terreno musicale, ma nessun percorso sembra più riuscito e fecondo dell'approccio jazz alla musica partenopea. Storie di popolo, ritmi che sanno di pescatori e Vesuvio, marinai e mercanti. Napoli terra di amori e vendette, luogo di scambi e promesse. Come ogni città di mare, ma con qualcosa in più. Con quella ricchezza in rovina che solo la Napoli del nostro tempo sa suggerire, senza vanità e senza compromessi.

La **musica tradizionale napoletana**, il riverbero etnico che trasuda dai suoi ritmi, il languore delle sue canzoni d'amore, vengono raccontate, esplorate, masticate e digerite attraverso la **chiave musicale jazzistica** dalla De Vito e Warren, affinché quella che è la variopinta, cangiante e multiforme cultura partenopea, ridotta al nocciolo della sua essenza, quella vera, attraverso i confini italiani per farsi non soltanto racconto di una città e del popolo che la abita, ma anche dipinto e fotografia di un paese, l'Italia, delle sue radici e della sua originalità.

Nell'anno che vede celebrarsi il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, Diàlektos porta all'estero un'immagine di Napoli diversa da quella rimbalzata da una tv all'altra di città invasa dai rifiuti e dalla Camorra, un'immagine che troppo spesso ha finito per rappresentare tutta la città, la Campania, l'Italia stessa, all'estero.

Diàlektos come riscatto di una terra e riscoperta della bellezza lì dove sembra scomparsa. Diàlektos come riscatto dell'Italia, non solo patria di canzonette, ma paese dove è ancora possibile, e forse più che altrove, fare buona musica, emozionare senza seguire clichè precostruiti, scoprire, innovare, ricordare.

La proposta consiste in una **lezione-spettacolo** della durata di 2 ore circa, da svolgere nel pomeriggio, aperta al pubblico. Secondo la formula Porta Parola, dopo l'incontro è previsto anche il vero e proprio **concerto**, della durata di un'ora e mezza circa, la sera stessa o il giorno successivo,

in un teatro, sala o locale di tendenza della città, secondo consuetudine ed esigenze dell'organizzazione.

I temi specifici affrontati durante la lezione-concerto saranno i seguenti:

- **Approfondimento storico, culturale, linguistico e "sonoro" della realtà napoletana e cenni sulla cultura Italiana in genere.**
- **Esempi di linguaggio melodico e ritmico etnico e popolare partenopeo, e della sua trasfigurazione in chiave jazz.**
- **Approfondimento su affinità e differenze tra la musica popolare italiana e il jazz europeo.**



HUW WARREN

Pianista e compositore, Huw Warren non smette mai di stupire quale musicista e compositore intrigante ed elettrizzante. Vincitore dell'ambito BBC Jazz Award for Innovation di quest'anno, negli ultimi anni Huw è diventato una presenza internazionale come direttore musicale e pianista della diva folk contemporanea June Tabor, con la quale collabora da più di dieci anni (recentemente si sono esibiti al Festival Jazz di Berlino ottenendo un tutto esaurito), nonché per il suo lavoro con il bassista Peter Herbert, lo scorso vincitore dell'Austrian Musician of the Year, e con il violinista statunitense Mark Feldman, virtuoso dell'improvvisazione.

Le sue esibizioni live con Herbert e Feldman e con il progetto in duo con John Parricelli sono state trasmesse ripetutamente dalla BBC Jazz. Allo stesso tempo è impegnato come co-leader del quartetto jazz Perfect Houseplants, nonché nella recente collaborazione live nel duo con la pianista di fama internazionale Joanna McGregor e nell'ambiziosa commissione di scrittura dell'ottobre del 2004 per l'orchestra ed il coro della Scottish Chamber.

Nel 2006 Huw ha ricevuto una menzione in Composizione Jazz dalla commissione della Arts Foundation. Ha suonato con Kenny Wheeler, Billy Jenkins and The Fun Horns (con 2 CD per la Babel) e con la cantante Christine Tobin.

L'approccio versatile e appassionato di Huw alla musica non conosce frontiere. Ha recentemente portato a termine un progetto, *God Only Knows, (Duw a Wyr)* con la cantante gallese Lleuwen Steffen, esplorando inni del revival gallese del 1904-5, insieme al sassofonista Mark Lockheart.

Negli ultimi dieci anni Huw si è costruito la fama di uno dei musicisti più sensibili ed attenti, capace di passare con facilità da un genere all'altro.

Recentemente ha scritto anche per l'ABRSM jazz syllabus, Tango Siempre, Ensemble Plus, The Koch Ensemble, The Palladian Ensemble, The Renga Ensemble, Gwynedd and Mon Youth Jazz Band, ed ha collaborato alla scrittura di una Messa di ricostruzione con i Perfect Houseplants e l'Orlando Consort (Extempore 2). I lavori in corso per il 2006 includono 'This is Now!(Nawr!), sovvenzionato dall'Arts Council of Wales Creative Wales Award, un Concerto per due violini per la Welsh Chamber Orchestra ed un nuovo progetto con il sassofonista Iain Ballamy da eseguire al Cheltenham jazz festival.

La sua prossima incisione per la Babel sarà un set d'improvvisazione per piano e basso con Peter Herbert, *Everything We Love*; altro nel febbraio del 2006.

TRANSITO ATLANTICO

Napoli – Brasile andata e ritorno

MARIA PIA DE VITO e GUINGA

Due straordinari musicisti di fama internazionale, napoletana lei, brasiliano lui, si incontrano sulle orme lasciate nel tempo e nei continenti dalla musica partenopea.

Il genio melodico di Guinga si unisce alla straordinaria voce di Maria Pia De Vito, in quello che è forse uno degli incontri musicali e culturali più riusciti degli ultimi anni: perché Napoli è ovunque, e la si ritrova nelle melodie d'oltreoceano di Guinga, melodie alle quali la De Vito regala voce e parola in lingua napoletana, dando loro nuova freschezza e riconsegnando all'identità napoletana, mediterranea, italiana, il valore internazionale che da sempre racchiude.

L'incontro tra la De Vito e Guinga segue il tropico mediterraneo, una linea immaginaria tra due SUD, Napoli e il Brasile, entrambi leggendari, in cui l'energia è tellurica e celeste, dalle svolte imprevedibili. Terre di poesia e violenza, bellezza e orrido, terre dove carnevale e fame sono mescolati indissolubilmente.

Nei suoi ascolti d'infanzia, Guinga ha conosciuto bene la canzone napoletana, l'opera, Puccini. Musica portata dal vento in poppa ai bastimenti che solcavano l'oceano, e che nel tempo e nello spazio ha contagiato e ispirato la musica di mezzo mondo.

Ma Napoli è anche la città natale di Maria Pia De Vito, e ne diventa spesso oggetto di ricerca e sublimazione musicale. La **vocalità partenopea**, da lei intesa come laboratorio a cielo aperto sull'incontro tra la phonè e le lingue musicali apparentemente più lontane tra loro, diventa quindi mezzo per conoscere ed esplorare l'Altrove, lungo le rotte commerciali del passato.

Dopo *Napulia, Phonè, Verso, Dialektos*, opere della De Vito in cui la lingua napoletana ha incontrato rispettivamente la scrittura di John Taylor, Rita Marcotulli, Ralph Towner e Huw Warren, è la volta delle traduzioni in dialetto napoletano delle canzoni di Guinga, traduzioni che suonano come naturali complementi delle magistrali invenzioni melodiche del grande chitarrista carioca.

Il comune percorso musicale dei due artisti vive dunque dell'arte dell'incontro, o come meravigliosamente dice Guinga, l'arte della **convivenza** in musica.

E' un concerto-pellegrinaggio, quello di Guinga verso la Napoli della sua infanzia, e della De Vito verso la sua città riverberata d'oltreoceano, un concerto costellato di elementi musicali che non sono che la risultante dei millenari gesti dei pescatori e del ribollire magmatico del Vesuvio, di storie di marinai e mercanti, amori e vendette, scambi e promesse.

Così come sempre accade, è **nell'incontro con il diverso**, che spesso presenta molti e inaspettati tratti comuni con noi, che è possibile riflettere ed approfondire la propria identità, le proprie origini e le aspirazioni di un popolo per l'avvenire.

Così Transito Atlantico non è soltanto racconto di una città e del popolo che la abita, ma anche **dipinto e fotografia di un paese, l'Italia, delle sue radici e della sua originalità, e ancora e soprattutto la celebrazione dell'incontro con l'Altrove**, delle enormi ricchezze che esso racchiude in termini di ricerca e scoperta, contaminazione musicale, avanguardia.

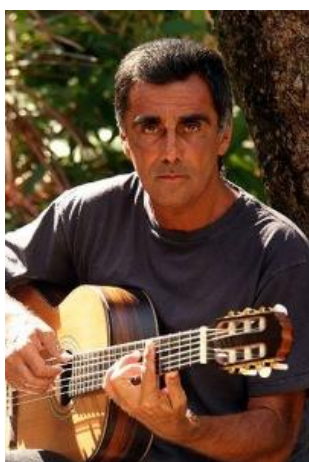
Musica dunque come ritorno a Sud, come riscatto di un'Italia che attraverso il peregrinare in musica ritrova se stessa, non più soltanto come patria di canzonette, ma come paese dove è ancora possibile, e forse più che altrove, fare buona musica, emozionare senza seguire clichè precostruiti, scoprire, incontrare, innovare, ricordare.

La proposta consiste in una **lezione-spettacolo** della durata di 2 ore circa, da svolgere nel pomeriggio, aperta al pubblico.

Secondo la formula Porta Parola, dopo l'incontro è previsto anche il vero e proprio **concerto**, della durata di un'ora e mezza circa, la sera stessa o il giorno successivo, in un teatro, sala o locale di tendenza della città, secondo consuetudine ed esigenze dell'organizzazione.

I **temi** specifici affrontati durante la lezione-concerto saranno i seguenti:

- **Approfondimento storico, culturale, linguistico e "sonoro" della realtà napoletana e cenni sulla cultura Italiana in genere.**
- **Esempi di linguaggio melodico e ritmico etnico e popolare partenopeo, e del suo incontro con la *bossa nova* brasiliana.**
- **Approfondimento su affinità e differenze tra la musica popolare italiana e la musica popolare brasiliana.**



GUINGA

Compositore, chitarrista, cantante carioca, è considerato unanimemente da critici e musicisti come l'autore più importante della moderna Música Popular Brasileira, capace di recuperare la tradizione più vera e profonda rinnovandola dall'interno con soluzioni armoniche e invenzioni creative senza pari.

C'è chi vede in lui un "Villa Lobos che incontra Cole Porter" (Sergio Mendes); chi lo considera "un compositore al pari di Jobim e di Gismonti" (Boris Rabinowitsch); chi lo ritiene "uno di quei musicisti che appaiono una volta ogni cent'anni" (Hermeto Paschoal), chi parla della sua musica come "la musica del secolo" (Chico Buarque).

Artista di culto nel suo paese, negli ultimi anni Guinga ha ricevuto un riconoscimento internazionale sempre più ampio, nel 2002 è uscita la biografia *Guinga. Os mais belos acordes do subúrbio* (Gryphus Editora, Rio de Janeiro 2002); recentemente è stato pubblicato il *Songbook A música de Guinga* (Gryphus Editora, Rio de Janeiro 2003), contenente 50 partiture ottimamente curate. Ha avuto con i suoi ultimi 4 dischi 4 nomination al Latin Grammy Awards come miglior rappresentante della MPB.

Carlos Althier de Souza Lemos Escobar - Guinga - è nato il 10 giugno 1950 a Rio de Janeiro. Ha imparato a suonare la chitarra d'intuito a 13 anni. Ha iniziato a comporre a 16 anni, classificando la sua prima canzone a 17 anni nel Festival Internacional da Canção. Ha lavorato professionalmente accompagnando artisti quali Clara Nunes, Beth Carvalho, Alaíde Costa, Cartola, João Nogueira .

Ha registrato 7 CD, tutti con grande successo di critica e di pubblico: *Simple e Absurdo* (1991), *Delírio Carioca* (1993), *Cheio de Dedos* (1996), *Suíte Leopoldina* (1999), *Cine Baronesa* (2001), *Noturno Copabana* (2003), *Saudade do cordao* (2009). In particolare, il CD *Cheio de Dedos* ha ricevuto il Prêmio Sharp 1996 come miglior disco strumentale, ("Dá o pé Loro") e per la miglior produzione (Paulo Albuquerque). Per la Biscoito Fino ha registrato *Casa de Villa* (2007) e per l'etichetta italiana Egea *Graffiando Vento*, in duo con Gabriele Mirabassi (2004) e *Dialetto Carioca* (2008) con il suo meraviglioso quartetto brasiliano. Le sue canzoni, composte coi parolieri Paulo César Pinheiro, Aldir Blanc e, recentemente, Chico Buarque, sono state registrate da molti nomi importanti, fra cui Elis Regina, Michel Legrand, Sérgio Mendes, Chico Buarque, Clara Nunes e Ivan Lins. Leila Pinheiro ha dedicato l'intero CD *Catavento e Girassol* alle sue composizioni con Aldir Blanc. Fra queste, *Chá de Panela* ha vinto il Premio Sharp 1996 come migliore musica popolare brasiliana.

In tutto il mondo, attualmente, musicisti di altissimo livello registrano la sua musica.

Si esibisce in tutti i più importanti Festivals di jazz e di musica brasiliana internazionali.



MARTINO DE CESARE

Guarda il video: <http://www.youtube.com/watch?v=5ipucxN-PBo>

www.martinodecesare.it

www.myspace.com/martinodecesare

Martino De Cesare comincia a suonare la chitarra da giovanissimo, studiando chitarra classica e poi jazz sotto la guida di Nico Stufano. Frequenta diversi seminari a Ravenna e Siena con Jim Hall, Tommaso Lama e altri grossi nomi. Una lunga gavetta che lo vede poi collaborare a fianco di artisti del calibro di Edoardo e Eugenio Bennato, Pietra Montecorvino, Enzo Gragnaniello, Trilok Gurtu, Tony Esposito ecc. L'attività concertistica, lo vede impegnato a livello nazionale e internazionale, in Francia, Spagna, Germania, Egitto, e molte altre nazioni ancora. Nel 2006 esce il suo cd con allegato un romanzo (soggetto di Martino) dal titolo "L'ultimo bivio" (RaiTrade-Madmanagement-Lupo editore).

Nel 2010 ha portato, in occasione della Settimana Della Lingua Italiana nel Mondo, la sua musica presso l'Istituto Italiano di Cultura a Il Cairo, Egitto.

Del 2008 è invece il suo ultimo cd, "In a sentimental sud":

Un lavoro maturo e pulito, specchio luminoso della sensibilità di un musicista che adotta le corde di una chitarra come pennello per dipingere sfumature della sua anima mediterranea (*Guitar club*)
Un album di soffusa dolcezza e di evocativa musicalità, dalle suadenti sfumature *smooth jazz* (*New Age*)

Un lavoro elegante ed impegnato, che si lascia ascoltare con estremo piacere ed evoca sapori tipicamente mediterranei e tutta la pacatezza ed il passionale calore che rappresentano l'essenza della gente e della terra del Sud, regalando momenti di raffinato relax (*Alternatizine*)

"IN A SENTIMENTAL SUD"

La band: Martino De Cesare chitarra, Graziano Galatone voce e percussioni etniche, Paki Palmieri batteria e percussioni, Daniele Brenca basso.

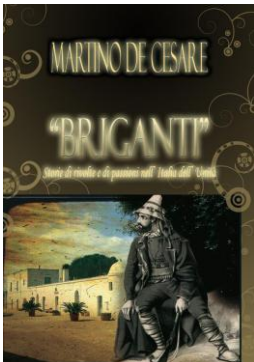
"In a sentimental sud" ha l'obiettivo di trasportarti in un mondo fatto di melodie, atmosfere mediterranee arricchito da brani che esaltano la musicalità della lingua italiana e dei suoi dialetti più noti. Già dal titolo di questo nuovo lavoro di Martino De Cesare si intravede la precisa volontà di dare massimo risalto alla capacità evocativa della musica, colorando con calde tinte mediterranee i paesaggi sonori che vengono qui dipinti con grande classe e maestria.

Il concerto è un alternarsi di atmosfere melodiche e rilassate a ritmi esaltanti e coinvolgenti.

VALENZA REGIONALE: Puglia

BRIGANTI

Storie di rivolte e di passioni nell'Italia dell'Unità



«Per le plebi meridionali il brigante fu assai spesso il vendicatore e il benefattore: qualche volta fu la giustizia stessa. Le rivolte dei briganti, coscienti o incoscienti, nel maggior numero dei casi ebbero il carattere di vere e selvagge rivolte proletarie. Ciò spiega quello che ad altri e a me è accaduto tante volte di constatare; il popolo delle campagne meridionali non conosce assai spesso nemmeno i nomi dei fondatori dell'unità italiana, ma ricorda con ammirazione i nomi dell'abate Cesare e di Angelo Duca e dei loro più recenti imitatori.»

Francesco Saverio Nitti

Uno **spettacolo-documentario** scritto da Martino De Cesare per avvicinare il grande pubblico al tema del Brigantaggio, sviluppatosi nel meridione durante e dopo l'Unità d'Italia, che ci vede oggi festeggiare il suo 150° anniversario.

Musicisti, cantanti, ballerini, tanti aneddoti e storie da ricordare, per fare memoria di quel che eravamo, di ciò che ci ha forgiati come Italia unita, con lo sguardo rivolto al mondo globalizzato.

Dallo show presentato in una delle più suggestive masserie di Puglia nel 2010, curato nei minimi dettagli musicali e scenografici, con artisti di fama internazionale come Eugenio Bennato, Rocco Papaleo e Graziano Galatone ed un cast di oltre trenta persone tra ballerini e figuranti, nasce questo secondo progetto, ridotto all'essenza di un tema antico e nuovo, quest'anno più che mai interessante, visto il suo legame profondo con l'Unità d'Italia.

Il fenomeno del Brigantaggio risale al lontanissimo 185 a.C. e affonda le sue radici proprio nella città natale di Martino De Cesare, Taranto. Da allora si è manifestato lungo tutta la storia della nostra penisola, nelle più svariate forme e con diversa intensità.

Momenti musicali si alternano a **scene recitate**, vicende amorose, familiari e politiche si caricano di sentimenti, forza, ideali, nel raccontare il tumultuoso passato sociale e culturale del nostro paese. Briganti racconta delle **insurrezioni popolari** che seguirono la nascita del Regno d'Italia nel 1861, quando l'aumento delle tasse e dei prezzi dei beni di prima necessità portarono ad una delle prime guerre civili dell'Italia contemporanea. Persone di umile estrazione sociale ed ex soldati dell'esercito delle Due Sicilie, i briganti videro la loro rivolta incoraggiata e sostenuta dal governo borbonico in esilio, dal clero e da movimenti esteri come i carlisti spagnoli.

Dopo decenni di lotte, l'arrivo del Novecento spazzò via il fenomeno, che ora ritorna, sublimato e trasfigurato artisticamente, a raccontare l'Italia che eravamo, per comprendere meglio l'Italia di oggi.

La proposta consiste in una **lezione-concerto** della durata di 2 ore circa, da svolgere nel pomeriggio, e nel vero e proprio **spettacolo**, della durata di un'ora e mezza circa, la sera stessa o il giorno successivo, in un teatro, sala o locale di tendenza della città, secondo consuetudine ed esigenze dell'organizzazione.

I **temi** specifici affrontati durante la lezione-concerto saranno i seguenti:

- **Approfondimento storico e culturale dell'Italia dell'Ottocento e degli avvenimenti che portarono alla nascita dell'Italia Unita.**
- **Approfondimento storico e culturale del fenomeno del Brigantaggio in Italia.**
- **Approfondimento linguistico e "sonoro" dell'Italia del Sud: la storia diventa musica**
- **Esempi di linguaggio melodico e ritmico etnico e popolare mediterraneo**

Per quanto riguarda invece lo spettacolo serale, la **forma più completa** prevede la presenza in scena di dieci artisti tra **musicisti, cantanti e ballerini**, mentre la seconda è **ridotta** all'essenziale di tre **musicisti più una voce narrante e cantante**.



ERICA BOSCHIERO

Guarda il video:

<http://www.youtube.com/watch?v=i5O949hpAio>

www.ericaboschiero.it

www.myspace.com/ericaboschiero

Trevigiana, delicata e nordica nell'aspetto ma portatrice di grandi sogni poetici per una ricercatezza lirica davvero poco comune, il suo folk e un suo personalissimo viaggio in una innovativa bossanova da cantastorie. (*Anna Stromillo – Il Roma*)

Da un Veneto aperto al mondo, la musica di Erica sa di Irlanda e dei migliori cantautori italiani [...] lo sguardo autenticamente aperto sul mondo, sull'umanità che si muove... [...] Le storie di Erica sono tutte da ascoltare, lasciandosi cullare dalla sua musica, dondolando con un po' di leggerezza, avanti e indietro sull'altalena di quella Signora dei Venti, poetica rappresentazione di una madre che guarda crescere sua figlia, o forse è vero anche il contrario... (*Carmen Attardi – Opera Incerta*)

“Menestrello fatto donna”, “la nuova Joni Mitchell”, “una delle voci più interessanti della canzone d'autore al femminile nel panorama italiano”, così alcuni giornalisti descrivono Erica Boschiero, nata a Pieve di Cadore (BL) nel 1983, cantautrice, cantastorie e cultrice della musica tradizionale veneta.

Studia per quattro anni pianoforte per poi approdare a chitarra e canto come autodidatta. Nel 2002 registra un primo disco in collaborazione con altri artisti e sotto la guida di Giusto Pio (arrangiatore di Franco Battiato), "Piccole Storie d'Africa", e a partire dal 2003 tre dischi per bambini editi dall'Editrice Missionaria Italiana dal titolo "Parole da fare". E' stata vincitrice del Premio d'Aponte 2008 (concorso nazionale per sole cantautrici, dove ha vinto anche il premio Siae per il miglior testo), vincitrice del Premio Botteghe d'Autore 2009, e finalista ad altri grandi premi per musica d'autore quali Musicultura, l'Artista che non c'era, il Premio La Nuova Canzone d'Autore al Mei e altri. Nel 2007 registra il suo primo disco da solista dal titolo “Dietro ogni crepa di muro”. Si è esibita in diretta su Rai 2 e Rai News 24, su Radio1, Radio3 e molte altre radio nazionali e locali. Ha suonato e attualmente suona in importanti teatri e locali d'Italia. Da sempre cerca di fare della musica un'occasione per portare alla luce racconti di persone dimenticate e problematiche sociali: ha suonato per Emergency, per Amnesty International, per il Movimento Popolare per la difesa e l'attuazione della Costituzione e in molte altre occasioni di rilevanza sociale.

Ha lavorato e lavora anche nelle scuole (elementari, medie e superiori) conducendo laboratori musicali con l'obiettivo di far conoscere ai ragazzi la canzone d'autore come esperienza letteraria, come mezzo per esplorare la loro sfera emotiva e creativa e come strumento per riscoprire il valore della partecipazione attiva nella società.

Nel 2010 si è laureata a pieni voti in sociologia con una tesi in sociologia della musica proprio su un progetto artistico con adolescenti.

Grazie ad Ambasciatori In Musica, **nel 2010 ha portato, in occasione della Settimana Della Lingua Italiana nel Mondo, la sua musica e i suoi testi presso le università, le ambasciate italiane e gli Istituti di Cultura in Norvegia, Islanda, Estonia, Lettonia, Bielorussia e Kazakhstan.**

VALENZA REGIONALE: Veneto

BALLATE DI CHINA

Storie italiane in musica e disegni

ERICA BOSCHIERO e PAOLO COSSI



L'Italia è il racconto delle migliaia di volti che lo abitano e lo hanno abitato nei secoli: uomini e donne, contadini e dottori, marinai e boscaioli, monache e prostitute, soldati e martiri, bambini e anziani, assassini e levatrici. Storie che diventano ballate, narrate attraverso la lingua, la voce e la chitarra di Erica Boschiero, ma anche attraverso le figure grafiche, tratteggiate a china dalla mano di uno dei più importanti fumettisti italiani, Paolo Cossi.

Un viaggio attraverso le sfumature di un popolo in trasformazione, di un popolo che più di altri al mondo ha saputo stupire, affascinare e commuovere.

Due forme d'arte, **disegno e musica d'autore**, si incontrano sulla scena per raccontare l'Italia attraverso i suoi protagonisti, più o meno noti, realmente vissuti o anche soltanto immaginati, cantati e disegnati di fronte al pubblico.

Le ballate di Erica Boschiero prendono vita nei segni di Paolo Cossi, per offrire un'esperienza nuova, fatta di incanto e di poesia.

I TRE MOMENTI DI "BALLATE DI CHINA":

1) Una **lezione-spettacolo** sulla storia d'Italia narrata attraverso aneddoti più o meno conosciuti, di personaggi storici e leggende, gente semplice ed eroi. Racconti accompagnati dalla musica di Erica Boschiero e dai disegni di Paolo Cossi.

2) Un **concert de dessin**: un'ora e mezza di canzoni suonate e disegnate in diretta (con supporto cartaceo o telecamera + proiettore), di personaggi che poco a poco si svelano, di paesaggi che, dalle parole e dalla musica, si allargano all'immagine. Un concerto che unisce le canzoni folk della Boschiero all'arte figurativa di Cossi: nel tempo di un brano musicale della prima, nasce dalla matita del secondo un volto, un luogo, una scena: sedici canzoni, sedici illustrazioni, per un viaggio inedito dentro e fuori di noi.

3) un eventuale **incontro con la comunità** locale.

Spettacolo ideato da: Erica Boschiero e Paolo Cossi

Testi e musiche di: Erica Boschiero

Immagini di: Paolo Cossi

Durata: 90 minuti circa

Scaletta dei brani in concerto:

Souvenir: l'Italia nei piccoli oggetti che la raccontano

Venezia: ode ad una delle città più belle ed importanti del nostro paese

Anita: una malata psichiatrica padovana si innamora di una statua di Giuseppe Garibaldi

Come chi mira in ciel fisso le stelle: sonetto in musica di Gaspara Stampa, prima poetessa della letteratura italiana

Garbuglio: carrellata di volti nell'Italia moderna

Costeggio il muro di mattoni rossi: storia di un viaggio verso sud

Il monte e il fiume: La musica italiana incontra la poesia sudamericana (da una poesia di Pablo Neruda)

Comignoli: un amore invernale, consumato nello sbuffo di fumo che attraversa un camino

Trema la trama: incontri di generazioni al chiaro di luna

Il matematico e il poeta: due "professionisti" tipicamente italiani dialogano alla ricerca della verità

La bambina in mongolfiera: storia di una bambina che osserva il paesaggio italiano dall'alto della sua mongolfiera

Macchinina rossa: una piccola automobile e il suo viaggio attraverso la penisola e il Mediterraneo

Signora dei venti: storia di un rapporto madre-figlia, sullo sfondo di un porto

Papavero di ferrovia: una storia d'amore lungo i binari della ferrovia

3.32: l'ultima notte di Giuseppa A., una delle anziane vittime del terremoto dell'Aquila del 2009

L'ultima parte: storia di un anziano musicista di strada.



PAOLO COSSI

Nasce a Pordenone nel 1980. Nel 2004 vince il premio "ALBERTARELLI" dell'ANAFI come miglior nuovo autore italiano ("Per aver messo in luce uno stile personale che attinge a un'elegante sintesi fra disegno classico e segno ironico").

Ha pubblicato: con Biblioteca dell'immagine: "CORONA, l'uomo del bosco di Erto" (2002), "Tina Modotti" (2003) "Mauro Corona, la montagna come la vita" (2004); Con Becco Giallo: "Unabomber" (2004), "Il terremoto del Friuli" (2005); Con Lavieri editore "La storia di Mara" (2006), "Anarchia per erbe bollite" (2008), "Lluis" (2010) e autore di testi in "E tu chi sei?" (2007); Con De Bastiani editore "1918, Destini d'ottobre" (2007); Con Hazard edizioni "Medz Yeghern, Il grande Male" (2007), "1432, il veneziano che scoprì il baccalà" e "Un gentiluomo di fortuna, biografia di Hugo Pratt a fumetti" (2009), "Profili di donna" (2010). Vince il premio "Diagonale" in Belgio come miglior autore straniero (2009).

Nel 2009 Il parlamento della comunità francese del Belgio gli conferisce il premio Condorcet Aron per la democrazia (la prima volta che questo premio viene assegnato ad un fumetto).

I suoi libri sono stati tradotti in Francia, Belgio, Svizzera, Olanda, Corea, Norvegia e Spagna.

Vive e lavora in Valcellina.

www.cossipaolo.blogspot.it



TONY CERCOLA

Guarda il video: http://www.youtube.com/watch?v=IHY_ZMutsC4

www.tonycercola.it

www.myspace.com/tonycercola

Geniale e umile e allo stesso tempo pirotecnico, esplosivo e coinvolgente grazie alle sue origini vesuviane. Grande energia. Grande musicista. (*Edoardo Bennato*)

Può essere nato quando ci fu l'ultima eruzione del Vesuvio, perchè ha lo stesso potenziale di una pietra vulcanica. (*Enzo Gragnaniello*)

Nasce artisticamente nel 1976 partecipando a vari festival come percussionista. Collabora con numerosi artisti del panorama nazionale come (Pino Daniele, Edoardo Bennato, Eduardo De Crescenzo, Paolo Fresu, Roberto Murolo, Mia Martini, Enzo Gragnaniello, Bryan Ferri, Dario Fò, Don Cherry, Nino D'angelo, Billy Preston). Nel 1989 supporter a Bob Dylan con Rino Zurzolo e Gragnaniello.

Segue collaborazioni con Ricky Morent, Francesco Baccini, Alexan Santini, Dodi Moscati, Steven Garlind (Berlino) e Tullio De Piscopo. Inoltre partecipa al festival di Montreaux con De piscono e George Benson. Ha realizzato sei cd e quattro compilation. Attualmente è coinvolto con un suo progetto di ritmoterapia contro ogni forma di bullismo. Il giornalista Sandro Petrone ha coniato per lui il termine "Percussautore" dovuto alla sua predisposizione a comporre melodie.

“VOCI SCOMPOSTE”

“Voci scomposte” è il titolo dello spettacolo che Tony Cercola propone in una forma dialettale multiculturale, quando le voci evocano l'anticanto (non il bel canto).

Il concerto racconta storie mediterranee e vesuviane, basandosi su forti componenti di comunicazione vocali e strumentali con percussioni, sax, chitarra, violoncello e fisarmonica. L'autore spazia tra il formato canzone, con la voce della vocalist argentina Rosarillo, ed il mondo antropologico-dialettale da lui creato attraverso un linguaggio autoctono (Lumumbese). Non mancano performance strettamente ritmiche con assoli e coinvolgimento del pubblico. Tony Cercola si definisce “percussautore” per via di un perfetto equilibrio tra autore contemporaneo, ritmi spontanei e naif. Durante il concerto

l'artista presenterà alcuni strumenti da lui inventati, tra cui cascettadrums. Inoltre, il pubblico sarà invitato sul palco per sperimentare la predisposizione al ritmo e alla danza.

VALENZA REGIONALE: Campania

SOTTOSOPRA

I ritmi del popolo tra Nord e Sud d'Italia in 150 anni di unità

TONY CERCOLA, ERICA BOSCHIERO e ROSARILLO

Tre grandi artisti si ritrovano per portare suono e memoria oltre confine: l'energia mediterranea del grande percussautore vesuviano Tony Cercola incontra la chitarra e la voce veneta di Erica Boschiero, per congiungersi a quella aspra e sanguigna della cantante italo-argentina Rosarillo.

Il nord e il sud d'Italia si incontrano tra leggende e racconti, tra una canzone in napoletano ed una in dialetto veneto, tra una ballata e una tammurriata, e approdano all'estero, sulle orme dei tanti emigranti italiani dei secoli scorsi.

Un percorso alla ricerca di quell'unità-nella-diversità che mai come oggi, nell'anno di celebrazione del 150° anniversario dell'unità d'Italia, diventa attuale e necessaria.

Nell'anno che celebra il 150° anniversario dell'unità d'Italia, molti sono ancora i motivi di divisione e conflitto interni al suo tessuto politico, sociale e culturale.

L'Associazione Ambasciatori In Musica ha, tra i suoi obiettivi, quello di promuovere dialogo, confronto e incontro tra le diverse culture, tra l'Italia e l'estero come tra le diverse identità dell'Italia stessa.

Il genio musicale di Tony Cercola, "nomade del Vesuvio", storico percussionista con la sua vibrante Napoli nel sangue, nonché affermato autore di musiche vivide e potenti (*Voci Scomposte, Interbeat, 2009*) incontra le ballate di Erica Boschiero, giovane cantautrice ormai ben nota nel panorama nazionale e non solo per la sua capacità di giocare con le parole e le note nel costruire storie e paesaggi sonori.

Ritmi diversi e diversi suoni, **diverse culture da raccontare**, ma sempre Italia, e sempre attraverso gli **occhi della gente, del popolo**, di figure nascoste e spesso dimenticate, diverse ma così simili in ogni parte del mondo.

Il **ponte creato tra nord e sud** della penisola si articola nel gioco di **racconti** e immagini evocate dagli artisti; tra improvvisazioni ritmiche e narrazioni melodiche la cultura musicale settentrionale si avvicina a quella mediterranea, per costituire un repertorio in grado di mescolare le sue componenti in un nuovo linguaggio, simbolo e metafora dell'Unità d'Italia. Un **nuovo linguaggio** che si nutre del dialogo e dell'interazione con l'Altrove dei nostri padri e dei loro viaggi d'oltreoceano, un Altrove che questa volta si incarna nella figura di Rosarillo e nella sua voce sudamericana.

Un'Italia che torna a farsi presente all'estero come in patria, come memoria di ciò che fu (attraverso la lingua e le storie della tradizione raccontate dai musicisti) ma anche come scoperta di ciò che è oggi e di ciò che potrà essere domani. Un ponte, quello creato tra il "sotto" e il "sopra" dell'Italia, e tra essa e l'Argentina, il Sudamerica, **l'Altrove oltre confine**, che si materializza nelle canzoni napoletane cantate in spagnolo da Rosarillo, nelle canzoni sudamericane cantate da Erica Boschiero e così via. Alla ricerca delle **radici comuni**, di ciò che lega profondamente l'Italia all'estero, e proiettati verso il futuro di una lingua che cambia, di culture che sempre più sono portate a comunicare all'interno di un mondo globalizzato, di viaggiatori viaggianti che non smettono di cercare, scoprire, raccontare.

L'evento consiste in una **lezione-spettacolo** della durata di 2 ore circa, da svolgere nel pomeriggio, aperta al pubblico, e in un vero e proprio **concerto**, della durata di un'ora e mezza circa, la sera stessa o il giorno successivo alla lezione, in un teatro, sala o locale di tendenza della città, secondo consuetudine ed esigenze dell'organizzazione.

I **temi** specifici affrontati durante la lezione-concerto saranno i seguenti:

- **Diversità culturali, linguistiche e "sonore" tra nord e sud d'Italia, attraverso un approfondimento sulle narrazioni popolari (racconti e leggende del nord e del sud), i dialetti, i ritmi e gli stilemi melodici che caratterizzano le diverse culture musicali popolari.**
- **Esempi di contaminazione musicale e linguistica, alla ricerca di un linguaggio melodico e ritmico che sia contemporaneamente popolare e proprio del nord come del sud d'Italia, delle caratteristiche comuni che rendano il paese unito anche dal punto di vista musicale.**
- **Cenni sulla migrazione italiana all'estero: storie di emigranti attraverso la musica.**
- **Cenni su affinità e differenze tra la musica popolare italiana e la tradizione musicale sudamericana. Esempi di contaminazione.**



ROSARILLO

Cantante Italo-argentina, nasce a Buenos Aires, dove studia canto, teatro e flamenco sviluppando una personalità artistica variegata che la porterà ad oscillare agevolmente tra i diversi generi e discipline: dal folklore e tango argentino al classico napoletano, flamenco teatro e danza. Negli anni '90 si trasferisce in Italia dove collabora con diversi artisti e compagnie di flamenco (Gipsy Kings, Juan Lorenzo e Josè Greco, Compañía Cristina Benitez). Lavora da anni a progetti di musica mediterranea con Tony Cercola, insieme al quale collabora in "siamo fatti di memoria" con Carlo Aiello, Enzo Gragnaniello e Dario Fò. Come attrice partecipa a diversi spettacoli con la regista Adriana Carli, calcando i palchi del Teatro Nuovo, Accademia di Belle Arti, Biblioteca Nazionale a Napoli e il Teatro Valle a Roma.



PILAR

Guarda il video:

<http://www.youtube.com/watch?v=LN44n9qSEJY>

www.pilar.it

www.myspace.com/ilariapatassini

Una voce autorevole, limpida, abilissima nel fraseggio rapido e nei toni acuti. La personalità di Pilar unifica, sintetizza e governa canzoni e sensazioni. (per *“Femminile Singolare”* - Antonio Iovane, Cool Club)

Un lavoro che mescola efficacemente le musiche popolari siciliane, i canti di spartenza (ossia di lontananza) le villanelle del 500, un'attitudine jazz a tutta prova e la magnifica voce di Pilar. (per *“Partenza”* - Giorgio Maimone per Bielle)

Pilar è nata e cresciuta a Roma (05.02.76). Interprete, autrice e attrice, Pilar pubblica nel 2007 il suo primo album *Femminile Singolare* (VCM/01), mentre nel 2009 dalla preziosa collaborazione con l'ensemble *Sinenomine* esce *Spartenza* (Egea Music).

E' vincitrice e finalista di numerosi concorsi tra i quali il Festival di Musicultura, Premio Lunezia, Premio Tenco, Festival Europeo della canzone Mediterranea.

La sua versatilità la vede partecipare come cantante-attrice a vari spettacoli teatrali in Italia e all'estero (regie di Giancarlo Nanni, Marco Mattolini, Laura de Strobel) e lavorare in colonne sonore per il cinema e la televisione (M° Louis Siciliano, M° Paolo Vivaldi, M° Alessandro Molinari). E' diplomata in Conservatorio in Canto e Repertori da Camera

“CORDE”

Corde è la nuova tappa del percorso di Pilar e suggella la sua natura di cantante del Mediterraneo Europeo.

Il progetto – che vede la produzione artistica di Pilar e Francesco Valente – è stato pensato e ideato in italiano, spagnolo e francese dando grande peso all'interpretazione unitamente a una vocalità strumentale e passionale. Le sonorità di *Corde* viaggiano intorno al mondo della canzone d'autore e popolare, a volte con accenni a colori jazzistici.

Un'identità questa, già segnalata dal primo album della cantante (*Femminile Singolare*) e dalle sue collaborazioni artistiche e discografiche con gli ensemble *Sinenomine*, *Ecovavanoce* e *Mare Nostrum*. Non a caso tra i suoi riferimenti ci sono artiste internazionali come Lhasa de Sela, Noa, Dulce Pontes, Concha Buika. Nella scaletta di *Corde* sono presenti, oltre a brani originali, una scelta accurata di poche cover “pescate” da autori affini al mondo musicale di Pilar (Vinicio Capossela, Lhasa de Sela, Ivano Fossati...).

La formazione è quella “minima” di voce e chitarra che si fanno corpo unico scambiandosi le rispettive “corde” nell'interplay del palcoscenico. Una formula che permette a Pilar di esprimersi in un piacere del cantare svincolato da sovrastrutture; un canto che a volte gode soltanto del suono, della melodia, della nuda restituzione al pubblico.

Corde in latino significava “con tutto il cuore”. E lo significa ancora.

VALENZA REGIONALE: Lazio, Campania, Puglia



MASSIMILIANO GAGLIARDI

Guarda il video:

<http://www.youtube.com/watch?v=z9wsjmeqYX4&feature=related>

www.maxgagliardi.net

www.myspace.com/massimilianogagliardi

Massimiliano Gagliardi nasce a Napoli il 21 ottobre 1973. Fin da bambino si accosta allo studio del pianoforte e, dopo essersi diplomato al liceo scientifico, si diploma in pianoforte al Conservatorio di Napoli S. Pietro a Majella diretto dal M. Roberto De Simone, con il massimo dei voti e la menzione d'onore. Si esibisce in molti concerti di musica classica come pianista solista, anche al cospetto del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con il concerto K466 di Mozart con cadenze scritte per lui dal Maestro De Simone. Contemporaneamente si avvicina alla musica leggera scrivendo arrangiamenti per diversi autori e nuovi brani per se stesso. Decisivo è il suo incontro con Fiorello che propone per diversi mesi due suoi brani nella trasmissione Viva Radio Due, uno dei quali viene inserito nella compilation 2006 della trasmissione. Inizia così a suonare al "the Place", uno dei migliori music club di Roma.

La storia di Massimiliano Gagliardi è ricca di sorprese, come le sue canzoni. «Ho iniziato come pianista classico, studiando e lavorando con il maestro Roberto De Simone, poi mi sono avvicinato ad altri generi di musica». Lo racconta così, con grande naturalezza, senza dire che era l'allievo più talentuoso del conservatorio «San Pietro a Majella», il pianista scelto per esibirsi al cospetto dell'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. [...] Il mondo musicale di Gagliardi è ironico, variopinto, originale. Le sue canzoni hanno armonie ricche e grandi melodie, quelle che un napoletano doc come lui porta impresse nel patrimonio genetico. *(Duccio Pasqua – Il Giornale)*

Cantautore eclettico, pianista, affabulatore, Massimiliano Gagliardi racconta con la musica le storie nate dalla sua fantasia. Dalle ballate sentimentali dal sapore vagamente retrò, ai brani folk ispirati alla vita di provincia, a storie di pura invenzione tenute insieme dall'amore per la musica in tutte le sue espressioni, dalla musica d'autore italiana, al ritmo latino, al pop elettronico. Un patrimonio musicale ricco, che deriva dall'intreccio della sua formazione classica con le suggestioni della musica pop, italiana e straniera.

Nelle sue canzoni si ritrovano tutte le sue passioni, quella per la musica, quella per le parole, per il gusto del narrare, mai disgiunto, nei testi e negli arrangiamenti scritti di suo pugno, da una sottile ironia.

VALENZA REGIONALE: Campania



CINZIA SPATA

Guarda il video:

<http://www.youtube.com/watch?v=LYTaGNaBK30&feature=related>

www.myspace.com/cinziaspata

<http://www.facebook.com/pages/CINZIA-SPATA/51580609348?v=info>

Siciliana di nascita, Cinzia Spata inizia, sin da giovanissima, a seguire un percorso musicale molto personale. Vocalmente abile e fantasiosa, Cinzia spazia tra vari generi musicali, lavori teatrali e partecipazioni radiotelevisive. La sua "specializzazione" però è il jazz vocale, stile che l'ha portata ad esibirsi in importantissimi Festival, teatri e clubs di molte parti del mondo. Tuttora vive tra Roma e Boston. La Spata ha all'attivo alcune registrazioni ed un nuovo cd in uscita. La sua particolarità artistica è la necessità di "variazione e personalizzazione" sentita nei confronti del brano: Spata è alla continua ricerca di personali musicali. Un'altra delle sue caratteristiche musicali è l'aver usato il dialetto siciliano come lingua per scrivere alcuni testi su brani di jazz.

Cinzia Spata, dotata di amplissima estensione vocale ha coltivato questo suo mezzo estremamente malleabile alla Berklee impreziosendolo come strumento dalle sfaccettature impensabili. Qui passa da un sovracuto al registro grave con dei portamenti elettrizzanti e con altrettanta disinvoltura. Il tutto non come virtuosismo a sé, ma incastonato in un discorso musicale di una maturità inattesa. *(G. Barazzetta - L'Avvenire)*

Cinzia Spata cantante tra le più gradite agli intenditori e tra le più lodate dalla critica. Ma ancor più conta la sua concezione "strumentale" del canto, la stessa che informa oggi i fenomenali vocalismi di Bob Mc Ferrin, che si unisce in lei a una naturale dimensione mediterranea. Ne scaturiscono suoni puri, accenti e sfumature che si innestano perfettamente nel Jazz europeo più attento ad affrancarsi dai modelli americani.

(Franco Fajenz)

La cantante, compositrice ed autrice di testi, presenta un progetto basato sul rapporto Musica/Testo, in cui riscopre il gusto per l'uso del suono del dialetto di provenienza e dalla lingua madre nel canto. Il repertorio è basato su brani originali in dialetto siciliano, elaborazioni di canti tradizionali della musica siciliana e riarrangiamenti di brani di cantautori italiani (come De André e Fossati), proposti in chiave jazz. Nel repertorio sono presenti brani di bossa nova con testi in italiano.

L'interesse, il successivo lavoro sulla riscoperta dei canti antichi tradizionali siciliani e la coniugazione di essi con il jazz, sono nati negli anni '80, ancor prima della riscoperta della validità della musica etnica da parte dei media.

Con questo progetto Cinzia cerca di trovare un nuovo sound vocale, tentando di mettere in relazione parole e musica e provando ad attribuire il giusto valore ai testi e alla loro interpretazione. Il Cinzia Spata Trio annovera, oltre alla stessa, due delle più affermate jazziste italiane Ada Rovatti e Patrizia Scascitelli, rispettivamente ai saxes ed al pianoforte.

VALENZA REGIONALE: Sicilia

LA VOCE E' PONTE

Seminario di tecniche vocali: immagini e suggestioni di luoghi e di tempi che si incontrano

La voce è ritratto e racconto, non solo della persona a cui appartiene, ma di interi popoli, di luoghi, di epoche. Il tono con cui parliamo e cantiamo, le frequenze che emettiamo, le inflessioni della voce sono specchio del carattere e della fisionomia del singolo così come della collettività, di una collettività che si muove e si trasforma. Ecco perché gli arabeschi vocali di un canto arabo appaiono così distanti dalle sonorità scandite tra le semine e i raccolti di uno spiritual afroamericano, lo scivolare morbido delle consonanti brasiliane sembra lontano suoni secchi della lirica tedesca, alcuni ostentati vibrati del secolo scorso rappresentano cimeli musicali difficili da inserire nelle musiche moderne.

In quanto **ritratto autentico di tempi e luoghi profondamente diversi**, la voce può diventare dunque ponte, luogo di incontro tra le differenze, di dialogo e scoperta reciproca, alla ricerca di un terreno comune e, perché no?, nuovo. Metafora che esce dall'astrazione che la caratterizza per trasformarsi in vero e proprio mezzo di conoscenza e tensione verso l'Altro e l'Altrove (temporale o spaziale che sia).

La **Sicilia**, cuore del Mediterraneo e terra d'approdo di così diversi popoli nel corso dei secoli, racchiude in sé racconti e scenari che proprio il dialetto e i suoni che lo compongono custodiscono gelosamente.

Su questa base, così legata al suolo e alla **tradizione italiana e siciliana**, la Spata conduce un incontro-seminario di tecniche vocali (per cantanti professionisti come per semplici appassionati) in cui la parola si fonde intimamente con il suono che la genera e conduce chi ascolta e a sua volta la canta, in un viaggio nel tempo e nello spazio unico e nuovo. Un viaggio che non si limita all'isola mediterranea, ma che da essa ha inizio per arrivare al Jazz e alla Bossa Nova d'oltreoceano, con continui reciproci riferimenti e richiami.

Un ruolo chiave gioca su tutto **l'Italianità**, punto di partenza e contemporaneamente approdo di questo viaggio, dal momento che nel suono e nella parola italiana l'orecchio arriva a ritrovare suggestioni uniche nel loro genere.

E' il caso dell'*Italian-jazz* e del "Bel Canto" della nostra penisola, così noto e apprezzato in tutto il mondo, frutto di secoli di avanguardia nel campo della musica e dell'arte in genere, un mondo sonoro che Cinzia andrà ad approfondire con lo scopo di avvicinare i partecipanti che vi si "immergeranno" alla cultura e alla tradizione italiana.

I partecipanti avranno dunque modo di conoscere da vicino, non soltanto attraverso l'ascolto (attività per lo più passiva) ma soprattutto attraverso una **sperimentazione attiva** le dimensioni più nascoste, racchiuse nelle sonorità della musica italiana, per toccare con mano i rapporti che essa ha intrecciato con i luoghi oltre-confine e i suoni delle parole che li raccontano, le influenze reciproche che da tali rapporti hanno origine, i cambiamenti che nel tempo si sono verificati.

Un viaggio in cui le vocali e le consonanti, l'ispirazione e l'espiazione, le vibrazioni e le tensioni del corpo di chi si cimenta in questa avventura saranno insieme mezzo, frontiera ed orizzonte, spazi di incontro di storie e territori.

Il tutto alla ricerca di un nuovo sound vocale, che superi la consueta divisione testo/musica e che si faccia terreno di incontro tra le due dimensioni fino a legarle indissolubilmente, di un legame che coloro che parteciperanno potranno sperimentare e ritrovare anche nella loro lingua e nella loro quotidianità.

Si tratta di un **incontro-seminario** della durata di 2-3 ore, da svolgersi nel pomeriggio, aperto ad un numero variabile di partecipanti (libero nel caso si prevedano solo alcuni interventi da parte del pubblico, di massimo 20 persone nel caso si voglia invece che tutti sperimentino in prima persona le tecniche e le esperienze vocali proposte).

L'istituzione può scegliere se mantenere l'evento gratuito per i partecipanti o se prevedere una quota d'iscrizione.

Accanto al seminario è possibile organizzare un vero e proprio **concerto**, la sera stessa, in un teatro, sala o locale di tendenza della città, della durata di un'ora circa.

Cinzia si avvarrà in entrambi i casi del supporto musicale di un pianista che come lei vive e lavora a New York.

I **temi** specifici affrontati durante l'incontro-seminario saranno i seguenti:

- **Il suono nel parlato e nel canto italiano, sperimentazione delle differenze tra le diverse regioni e i diversi stili, con annessi esempi tratti dalla tradizione musicale italiana**
- **Approfondimento sui dialetti, in particolare su quello Siciliano, che manifesta inaspettate assonanze ad esempio con la lingua brasiliana, ...**
- **Apertura ai suoni del mondo: differenze tra i continenti e i generi, con specifici riferimenti tecnici (i "luoghi del suono")**



PATRIZIA LAQUIDARA

Guarda il video:

<http://www.youtube.com/watch?v=Wv0xptDCUMQ>

www.patrizialaquidara.it

www.myspace.com/patrizialaquidara

Artista raffinata, con un originale taglio espressivo che subito ne denota l'eleganza e la sensibilità (*La Repubblica*)

Patrizia Laquidara è siciliana d'origine e veneta d'adozione. Cantante, autrice e compositrice, ha recitato in spettacoli teatrali e di teatro-danza. Ha vinto numerosi premi (Festival di Recanati 2002, premio Mia Martini e Alex Baroni al Festival di Sanremo 2003 e altri). Viene invitata a suonare in numerosi festival, rassegne e teatri nazionali e internazionali (Inghilterra, Stati Uniti, Spagna, Slovenia, Portogallo, Polonia, Brasile, Ecuador, Francia, Svizzera, Marocco, Belgio, Croazia).

Rappresenta la Voce femminile italiana alla rassegna internazionale di musica etnica e contemporanea "Suoni dell'altro mondo".

E' stata invitata più volte in trasmissioni televisive (Rai uno, Rai due, Rai tre, Tg2 e Tg3 le hanno più volte dedicato servizi) e radiofoniche (Laquidara ha all'attivo singoli quali Agisce, Per causa d'amore, Noite Luar, Ziza trasmessi da varie emittenti radiofoniche).

E' autrice e produttrice artistica insieme ad Alfonso Santimone ed allo scrittore e poeta Enio Sartori dell'album "Il canto dell'anguana", uscito a gennaio 2011.

Nel 2010, in occasione della Settimana della Lingua Italiana nel Mondo, si è esibita in Brasile presso gli Istituti Italiani di Cultura di Rio De Janeiro e San Paolo e nelle città di Porto Alegre, Curitiba e Belo Horizonte.

"IL CANTO DELL'ANGUANA"

Il Canto dell'Anguana, quarto album di Patrizia Laquidara, è uscito nel gennaio del 2011 raccogliendo il consenso unanime della critica che l'ha definito "di una bellezza imbarazzante" (Fullsong), "uno splendido progetto di canzoni dialettali" (Jam), "Un disco potente di acqua e di terra" (La Bielle-Brigata Loli), "Magico, arcano, seducente e misterioso come un canto di sirene" (Corriere del Veneto), "Album bellissimo, fascinoso nell'idea, nell'elaborazione e nell'interpretazione" (L'Arena).

Il concerto è a tutti gli effetti uno spettacolo dove alle atmosfere magiche e rarefatte di una ballata si alternano ritmi indiatolati e gioiosi di taranta e balli di paese, di suoni mediterranei dove gli strumenti acustici del violino, viola, fisarmonica, chitarre, mandolino, batteria, percussioni e basso si fondono con campionamenti, trombe e tromboni dal sapore balcanico, elettronica, cori.

Suoni d'acqua e versi di pipistrelli (specie autoctone registrate dentro alla grotta de Il buso dea Rana, dove sono state anche scattate le foto dell'album) incontrano rumori di catene e metalli (come nel magnifico canto di lavoro "Il canto dei battipali") e le parti recitate dalla stessa Laquidara raccontano brevi aneddoti di storie e leggende riguardanti l'anguana, figura mitologica protagonista dell'album.

Il palcoscenico si trasforma così in uno specchio d'acqua dove l'atmosfera densa e principalmente notturna si accorda con la luna creando paesaggi di luci e ombre che simulano le fasi lunari, in cui le manifestazioni atmosferiche s'imbattono facendo splendere lampi, eclissi solari e lunari.

VALENZA REGIONALE: Veneto



MAX MANFREDI

Guarda il video:

<http://www.youtube.com/watch?v=FX3cipMc1R0>

www.maxmanfredi.com

www.myspace.com/manfredimax

Il più bravo. (*Fabrizio De Andrè sulla Gazzetta di lunedì/Corriere Mercantile,, 23/6/1997*)

E' un capostipite [...], è uno che ha bazzicato col romanzo, con la poesia, col dialettale, con la canzone e senza, è un capace, uno che non posso nemmeno limitare con il termine di cantautore (*Roberto Vecchioni*)

“Per me Il regno delle fate è la più bella canzone del 2008. Più difficile spiegare perché mi piace tanto. C'entra la metrica, in cui l'ascoltatore s'impiglia come in una ragnatela lucente. C'entra il modo di raccontare di Manfredi, a piccoli tocchi precisi, come un Seurat della canzone”. *Gianni Mura (La Repubblica)*

Nel corso degli anni, attraverso pochi dischi e molti concerti, è nato nei suoi confronti un crescente culto, sin dalle vittorie della Targa Tenco e del Premio Recanati.

Il suo ultimo album, “Luna persa” (pubblicato da Ala Bianca Group e distribuito da Warner), da più parti considerato come uno dei migliori usciti negli ultimi anni, sta conquistando un pubblico sempre più vasto. Il disco è stato insignito del Premio Lunezia Canzone d'Autore 2009. Contiene, fra le altre canzoni, “L'ora del dilettante,,,” sigla del Meeting Etichette Indipendenti di Faenza, e come bonus track “La fiera della Maddalena”, cantata con Fabrizio De André. All'uscita dell'album ha fatto seguito un lungo tour in tutta l'Italia che sta raggiungendo le 70 date.

Alla fine del 2008 Max Manfredi è stato inserito da Gianni Mura su “Repubblica” fra i 100 personaggi italiani dell'anno.

Nel 2010, in occasione della settimana della lingua italiana nel mondo, si è esibito presso l'università di Bergen, Norvegia.

“LUNA PERSA”

“Un disco molto ‘suonato’, zeppo di strumenti acustici mescolati in maniera complessa, con cura per il dettaglio che rende ogni brano un deposito di scatole cinesi a sorpresa, in un viaggio che attraversa l'Europa e le sue musiche in orizzontale, dalle taverne ungheresi al fado di Lisbona, tirandosi dietro buona parte di quello che ci sta in mezzo. Un disco, Luna persa, per quelli [...] che cercano emozioni come l'acqua nei cactus di un deserto sentimentale”. (*Marcello Parilli - Corriere della sera*)

Max Manfredi. Artista obliquo, giocoliere ed alchimista del dire cantando. Canzoni calibrate e vertiginose come una giostra di fine ottocento. Racconti di mare, di viaggi, città e metropoli, storie d'amore e di disincanto, schiaffi e carezze, evocazioni di scene meridiane o crepuscolari.

Una musica onnivora, meteoropatica, poeticissima. Una presenza magnetica sul palco. Un poeta della scena che, per lucidità ironica e potere visionario non ha eguali oggi in Italia. Un incantatore.

VALENZA REGIONALE: Liguria

SON TANTI, SONO MILLE

Canti e voci dell'Italia risorgimentale



Nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, Max Manfredi e il Gruppo di musica popolare ligure La Rionda, propongono un viaggio attraverso le musiche del risorgimento.

Tre eventi in uno, secondo la formula Portaparola:

1) Una lezione-spettacolo tenuta da Max Manfredi sui moti risorgimentali e gli avvenimenti che condussero alla formazione dello stato italiano, con approfondimenti culturali, sociali, storici e artistici sull'Italia dell'Ottocento e del Novecento.

2) Un concerto serale, di Max Manfredi con tutto il gruppo de La Rionda: un repertorio vasto e appassionante di canzoni risorgimentali eseguite con strumenti e arrangiamenti fedeli alla tradizione

3) Un eventuale incontro con la comunità locale, con gli italiani residenti e gli appassionati della cultura e della musica italiana.

Guarda il servizio di Mizar (Tg2): <http://www.youtube.com/watch?v=a66BxF6qP6Y>

"Son tanti sono mille: un progetto allargato singolarmente affascinante, fondamentale!" (Guido Festinese)

Max Manfredi, premio Tenco 2009, fa da tempo parte anche del gruppo musicale La Rionda, e con esso questa volta si avvicina alla storia risorgimentale, partecipando alla realizzazione di "Son tanti, sono Mille", progetto ideato e diretto dall'etnomusicologo Mauro Balma.

Lo spettacolo, che ha già riscosso ottimo successo per l'alta qualità della proposta e degli artisti, nasce dall'idea di offrire in modo originale attraverso musica eseguita dal vivo uno spaccato del canto tradizionale legato alle vicende risorgimentali, prendendo le mosse dall'interesse dimostrato da Mazzini verso le espressioni della musica popolare.

Punti di partenza sono la trascrizione e l'armonizzazione di un canto svizzero, il Canto delle Mandriane Bernesi, effettuate dallo stesso Mazzini, canto che è stato eseguito per la prima volta nell'ambito di questo spettacolo; la sua concezione e funzione del canto popolare, che egli stesso avvicina a quella di Thomas Moore autore del primo '800 di una versione poetica di canti irlandesi. Attraverso le musiche risulta una visione del Risorgimento vista dalla parte del popolo; alcuni dei brani presentati derivano da registrazioni effettuate "sul campo" in Liguria, segno del profondo radicamento del repertorio risorgimentale sul nostro territorio.

Lecture ricavate da documenti d'epoca (fogli volanti dell'ottocento, filastrocche, lettere) collegano i diversi momenti dello spettacolo musicale.

Brani di "Son tanti sono mille" fanno parte della colonna sonora curata da Ambrogio Sparagna, del documentario di G. Pannone "Ma che storia" in concorso alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia.

Due sono le **opzioni** tra cui è possibile scegliere per il **concerto**: la **forma più completa**, che prevede la presenza in scena di nove artisti, mentre la seconda è **ridotta** all'essenziale di cinque musicisti.

Accanto al concerto, come consuetudine del progetto Porta Parola, la **lezione-spettacolo** condotta da Max Manfredi, sulla storia del risorgimento italiano.

Una lezione della durata di un'ora e mezza circa, che affronterà in particolare i seguenti **temi**:

- **Approfondimento storico e culturale dell'Italia dell'Ottocento**
- **Approfondimento storico e culturale dei moti risorgimentali: gli avvenimenti che portarono all'Italia Unita**
- **Approfondimento linguistico e musicale sulle canzoni della tradizione risorgimentale**



LA RIONDA

La Rionda (pronuncia in lingua ligure è A Riunda, la rotonda) è un gruppo di musicisti costituitosi a Genova nel 1991 con l'intento di portare a conoscenza di un sempre più vasto pubblico l'ampio patrimonio di canti, filastrocche, ninnenanne, musiche e ballate tradizionali della Liguria. L'originalità dei testi e delle musiche proposti è documentata dal paziente lavoro di ricerca e raccolta compiuto da etnomusicologi (Edward Neill, Mauro Balma ...) e, in minore misura, dai componenti del gruppo. I componenti de La Rionda si propongono anche in veste di ideatori e organizzatori di concerti e rassegne, collaborando con enti pubblici e istituzioni private in Italia e all'estero.

Il gruppo è composto da:

Mauro Balma: progetto, direzione musicale, arrangiamenti musicali

Roberto Bagnasco: arrangiamenti musicali, mandolino, violino, percussioni, canto

Fulvio Bergaglio: chitarra, canto

Loris Cosso: viola, violino

Manrico Cosso: violino

Giuseppe Laruccia: clarinetti, flauti diritti, percussioni, canto

Max Manfredi: canto, chitarra, voce recitante

Laura Parodi: canto , voce recitante



ELSA MARTIN

Guarda il video:

http://www.youtube.com/watch?v=H_9zSC5AiqQ&feature=related

www.myspace.com/elsamalia

www.myspace.com/accordincanto

Parlando di Elsa Martin mi sento di pronunciare la parola "talento"... la sua musica è musica raffinata e di qualità, che esplora diversi territori e osa sperimentando sonorità proprie non solo dell'italiano, ma anche del friulano. (Stefano Montello-autore)

Le sue canzoni sono musicalmente complete. Non si limitano al pattern classico, ma ogni intuizione, nel corso dello sviluppo melodico, saprebbe caratterizzare una canzone a sé. Creatività senza risparmio di forze. (Il Messaggero)

Incarna una passione totale per la musica, sarà sicuramente ricordata come la prima in assoluto ad aver tentato di portare un brano in friulano a Sanremo. (Il Gazzettino)

Cantautrice friulana, studia jazz al conservatorio di Klagenfurt. E' impegnata nella ricerca del patrimonio musicale etnico del Friuli. E' stata ospite presso il Festival internazionale jazz delle Canarie (2006), nel quale si esibisce nei concerti della cantante brasiliana Rosa Passos. Ha partecipato a diversi premi dedicati alla canzone d'autore (premio "Bianca D'Aponte" 2008, "Tra Musica e Parole" 2009, "Suona la Poesia 2009"). Nel giugno 2009 è stata ospite della trasmissione Rai.it in diretta su Rai2. Il brano Dentrifûr è stato selezionato da una giuria di musicisti e giornalisti, per far parte della cd compilation "Aie d'Italia 2009", cd ufficiale del MEI 2009. Di recente le è stato assegnato il Premio Donna 2010, conferitole dall'Associazione Fidapa, movimento di opinione con l'obiettivo di promuovere la donna in tutta la sua complessità. Prossimamente uscirà il primo disco, contenente brani originali in friulano e italiano, accanto a melodie antiche della tradizione friulana.

Nel 2010, in occasione della Settimana della Lingua Italiana nel Mondo, si è esibita presso l'Istituto di Cultura di Vienna, Austria.

„DENTRIFÛR“

Musiche ch'o eri, musiche ch'o soi: sonorità del Friuli dall'Antichità alla Contemporaneità.

"Quando il canto e la vocalità sono metafora del vissuto umano, dei sentimenti e degli stati d'animo più profondi, che spesso solo la propria lingua d'origine è in grado di tradurre"...

Ieri e oggi si intrecciano e quello che siamo riflette ciò che è stato: sonorità antiche si sposano alle attuali. E sono storie e volti del passato accanto a luoghi, emozioni e passioni del presente che si susseguono nella musica di Elsa, che fa della musicalità dei suoni e delle parole il filo conduttore.

Collante di tutto lo spirito improvvisativo, che costituisce la matrice di brani di assoluta derivazione orale, accanto a innovazione e ricerca, ma mai snaturamento di ciò che era all'origine.

VALENZA REGIONALE: Friuli Venezia Giulia

CUNFINS

Terre di confine

“Cunfins” è la traduzione in friulano della parola “confini”, dal latino cum = condivisione, finis = limite di un territorio. Quindi condivisione di un territorio.

Il **Friuli** è terra di confine in cui si respirano atmosfere asburgiche e mitteleuropee, dove l'italiano e il veneto si mescolano allo sloveno e al tedesco, dando così origine ad una cultura variegata ed originale.

Il Friuli-Venezia Giulia ha profondamente sofferto la mancanza di unità territoriale e di popoli; seppur di modeste dimensioni è stata estremamente frammentata fino ad anni recenti (e il nome stesso rivela la presenza ancor oggi degli echi di due zone geografiche distinte). Lottò per la conquista del suo territorio, dei suoi confini, lottò per riunificare i brandelli appartenenti a troppi domini, lottò per l'Unità. E, una volta ottenuta, dovette fare i conti con questa babele di idiomi e culture, così diversi e spesso poco comunicanti gli uni con gli altri. Dovette gestire i rapporti spesso complessi con le terre confinanti, che un tempo la dominavano, imparare a guardare al confine non più come una linea di separazione, ma come uno spazio di condivisione.

Tale diversità, se guardata da un'altra prospettiva, rappresenta una ricchezza e un confronto stimolante. L'intento di questo progetto musicale è quello di **dar voce alle diversità linguistiche e culturali, utilizzando come “collante” la musica.**

Il titolo del progetto, “CUNFINS”, sintetizza il contenuto di quanto proposto.

Villotte carniche si alterneranno a danze della campagna friulana, a canti della guerra, a quelli di festa di alcune valli più remote e sconosciute, a quelli della montagna, popolata da antichi spiriti dei boschi.

E i canti saranno la voce di personaggi che li hanno tramandati di generazione in generazione, di uomini e donne, che hanno incarnato ruoli sociali e modi di vivere, che hanno vissuto le controversie e contraddizioni di una terra affascinante come il Friuli.

Storie di vita passata assieme a storie di vita di oggi narrata nei brani originali composti dai musicisti, che sentono forte l'identità della lingua e del territorio a cui appartengono.

Cunfins vuole essere l'incontro e il dialogo di subculture e diversità, un palcoscenico in cui c'è spazio e luce per tutti e in cui si utilizza un codice universale: la musica.

Tre eventi in uno, secondo la formula Portaparola:

- 1) Una **lezione-spettacolo** sul Nord Italia e in particolare sul Friuli, sulla storia degli ultimi due secoli, raccontata e narrata anche e soprattutto attraverso le canzoni delle diverse epoche e culture presenti nel territorio.
- 2) Un **concerto serale**, dove Elsa Martin sublima attraverso la sua voce la storia di un popolo e di un territorio in costante mutamento.
- 3) Un eventuale **incontro con la comunità locale** e gli appassionati della cultura, della storia e della musica italiana e friulana.



DANIELA SCHÄCHTER

Daniela Schächter, pianista cantante e compositrice, nasce e cresce a Messina e nel 1999 si trasferisce negli Stati Uniti d'America. Qui, ancora studente al Berklee College of Music, studia con Joe Lovano, Hal Crook, Joanne Brackeen, Phil Wilson, Billy Childs e si esibisce con Patti Austin, Tiger Okoshi, Terri Lyne Carrington, Regina Carter, Christian McBride e Phil Wilson Rainbow Band; inizia così una carriera strepitosa. È vincitrice de "The Mary Lou Williams Jazz Piano Competition" 2005, "The Sisters in Jazz Competition" 2002, "The Betty Carter's Jazz Ahead Competition" 2002, "The Terri Lyne Carrington Endowed Scholarship" 2000 e il "Premio Tindari" 1993 come migliore jazz duo con il fratello Davide Schächter. "Jazziz" Magazine del 2001 la include fra le migliori musiciste jazz del momento.

Appena laureata dal Berklee College of Music, ha già suonato nei migliori Jazz Festival di tutto il mondo: Umbria Jazz, Cape May Jazz Festival, Cleveland Jazz Festival, Lugano Estival Jazz, International Trumpet Guild Conference, Ravinia Jazz Festival con la Count Basie Big Band, Sarasota Jazz Festival e inoltre si esibisce su palchi prestigiosi come Symphony Hall (Boston, MA) con I Boston Pops e Patti Austin e Hollywood Bowl con Shirley Horn. Daniela è stata inoltre diretta da Quincy Jones, Patrick Williams, Jerry Goldsmith, John Clayton Jr, Elmer Bernstein, Bob Brookmeyer e Justin DiCioccio. Trasferitasi a New York Daniela si concentra sul suo progetto di musica originale influenzata e dal jazz contemporaneo e dalla musica classica. Registra tre CDs a suo nome: "Quintet", "I colori del mare" pubblicato dalla Splasch Records che si avvale di un gruppo di musicisti di calibro straordinario come Gene Jackson, Alex Sipiagin, Jimmy Greene, Walter Smith, Oleg Osenkov e il fratello Davide fra gli altri e il più recente "Purple Butterfly" dove la pianista/cantante interpreta per lo più jazz standards riarrangiati e un paio di brani originali.

Oltre che a New York, Boston e Washington si esibisce con il suo gruppo al Cape Cod Jazz Festival 2004, Java Jazz Festival 2006 e Mary Lou Williams Jazz Festival 2006. Nello stesso periodo collabora con musicisti come Slide Hampton, Kevin Mahogany, New York Voices, Ingrid Jensen, Donny McCaslin e Ari Hoenig.

Recentemente Daniela è stata ospite in due famosissime trasmissioni radiofoniche: Marian McPartland Piano Jazz in cui si esibisce in un incredibile duetto con la leggendaria pianista e JazzSet condotta da Dee Dee Bridgewater nella quale viene trasmesso un concerto registrato al Kennedy Center (Washington DC) del Daniela Schächter Quartet con Alex Sipiagin e Terri Lyne Carrington. Al momento Daniela insegna nel Voice Department al Berklee College of Music Boston MA.

www.danielaschaechter.net
www.cdbaby.com/danielas2

Nel 2010, in occasione della settimana della lingua italiana nel mondo, si è esibita in duo con la cantante Elena Camerin presso la Claro Recto Hall, University of the Philippines di Manila.

Quest'anno, in occasione del 150° compleanno del nostro paese, presenta un nuovo progetto, in collaborazione con il contrabbassista Marco Panascia e il trombettista Fabio Morgera, jazzisti italiani di fama internazionale: Risor-Jazz.

RISOR-JAZZ

Il risorgimento italiano, in jazz

Nella prima metà dell'800 l'Italia conobbe un processo di graduale riscoperta e sempre più netta rivendicazione della propria identità nazionale. Questo processo, noto come Risorgimento, portò alla formazione dello Stato unitario Italiano, ovvero fece della penisola un organismo politico e indipendente a base nazionale

Lezione-spettacolo:

Lezione d'italiano e di storia del Risorgimento Italiano. La pianista e cantante Daniela Schächter accompagnata da Marco Panascia e Fabio Morgera condurrà una lezione di storia del Risorgimento con interventi musicali a sottolineare e descrivere i passi fondamentali che portarono nel giro di alcuni decenni all'occupazione di Roma da parte delle truppe Italiane (30 Settembre 1870). In particolare affronterà: i moti del '20-'21, gli anni 1830-'31, l'unità d'Italia.

Un breve cenno verrà poi fatto ai personaggi principali del Risorgimento Italiano (Cavour, Garibaldi, D'Azeglio, Mazzini ecc.), alle società segrete e alla Giovine Italia e la Giovine Europa. La lezione prevede anche la proiezione di alcune foto dei personaggi illustri descritti sopra e si concluderà con l'esecuzione corale dell'inno italiano e di quello europeo.

Concerto:

Il repertorio è concentrato su **improvvisazioni di melodie memorabili legate al Risorgimento Italiano: Fratelli D'Italia, Va Pensiero, Addio Mia Bella Addio, L'Inno di Garibaldi** per citare solo alcuni dei brani.



Marco Panascia

è un contrabbassista e didatta di origini catanesi che vive negli Stati Uniti (New York) da oltre dieci anni. Panascia è noto a livello internazionale per avere fatto parte del trio guidato dal giovane pianista prodigio Eldar e registrato due CD per l'etichetta Sony BMG Masterworks che ha ricevuto una Grammy nomination nel 2008 come migliore album di jazz contemporaneo. Panascia ha continuato a ricevere ulteriore attenzione nel panorama jazzistico mondiale, suonando nei gruppi di molti musicisti di spicco, quali Kenny Barron, Natalie Cole, Andy Bey, Eric Reed e Dado Moroni.



Fabio Morgera

Nominato per un Grammy Award nel 2006, ha suonato nei più importanti teatri, jazz festivals e jazz club del mondo. Ricordiamo il JVC New York Jazz Festival, i Festival di Montreal, North Sea, Nizza, Montreaux, Umbria Jazz, Roskilde, Madarao. E poi Town Hall, Symphony Space, Irving Plaza, Apollo, Blue Note e Birdland di New York. Nella sua carriera ha condiviso il palco con jazzisti leggendari quali Dizzy Gillespie, Clark Terry, Jackie MacLean, Cedar Walton, Billy Higgins, Tony Williams,

Tony Scott, Massimo Urbani, Luca Flores, Enrico Rava.



EDOARDO BENNATO

Guarda il video: <http://www.youtube.com/watch?v=pN5ASKIZIlg>

<http://www.bennato.net/>

Edoardo Bennato nasce a Napoli nel 1949. Inizia la sua carriera da musicista nel 1966 ma arriva al successo solo nel 1974 quando pubblica l'album *I Buoni e I Cattivi*.

Dopo il concept album ispirato alla favola di Pinocchio dal titolo *Burattino Senza Fili*, nel 1980 pubblica un secondo concept album questa volta ispirato alla favola di Peter Pan: *Sono Solo Canzonette*. L'album contiene

molte hit tra le quali *L'isola Che Non C'è*, *Il Rock Del Capitano Uncino*.

E' considerato tra i più importanti e famosi cantautori, chitarristi e armonicisti italiani, ormai entrato da anni nella storia della musica italiana.

Dopo oltre **40 anni** di carriera Edoardo Bennato vanta oltre 30 album realizzati.

EDOARDO BENNATO & "QUARTETTO D'ARCHI"

Dopo anni di puro rock, che tanto deve alla grande tradizione americana, Bennato decide di ripresentare i suoi più grandi successi, accompagnato soltanto dalla sua chitarra e da un quartetto d'archi: i *Solis String Quartet*, oppure il *Quartetto Flegreo*, a seconda dei casi.

Nuovi arrangiamenti, che conferiscono ai brani una veste capace di immergere chi ascolta in un'atmosfera inaspettata: i testi risultano più incisivi delle versioni originali, si presentano più intimamente all'orecchio del pubblico e le melodie, scarnificate e riproposte nella loro ossatura essenziale, si manifestano con immediatezza, forza, dolcezza.

Brani come *L'isola che non c'è*, *Un giorno credi*, *Tutti*, *Le ragazze fanno grandi sogni*, *Dotti medici e sapienti*, *Il rock di capitano uncino*, entrati a pieno titolo nella storia della musica italiana, entrano dunque nel repertorio che Edoardo Bennato propone in Italia ma soprattutto all'Estero, dove più che mai l'unione tra il rock di ispirazione americana e la musica colta tipicamente italiana producono frutti preziosi, metafora, ancora una volta, dell'importanza dell'incontro con la diversità.

VALENZA REGIONALE: Campania



SANDY MÜLLER

Guarda il video:

http://www.youtube.com/watch?v=MX_M4VVXibc

www.sandymuller.it

www.myspace.com/sandymuller

Sandy è un'italo-brasiliana nata a Roma il 24 gennaio del 1977; è cresciuta in Italia mantenendo un legame molto stretto con la terra dei genitori, il Brasile appunto. La prima lingua che ha imparato a parlare è stata quella portoghese e la prima musica che ha imparato ad amare è stata quella brasiliana. Era inevitabile che la sua musica mostrasse i segni di una influenza così determinante.

La MPB (musica popolare brasiliana) è una sintesi tra il samba, la bossa nova, lo choro, il pop che non esclude alcun elemento musicale per quanto diversa la sua origine possa essere. Ed è in questa definizione così allargata di musica che possiamo parlare della "Musica di Sandy" che comprende in sé la forte matrice della MPB ma anche l'influenza di cantautori italiani come Lucio Dalla, Pino Daniele; di geni della musica come Stevie Wonder o di voci toccanti come quella di Billie Holiday.

Ecco perché la Musica di Sandy è così difficile da etichettare. Perché ogni suono che Sandy ascolta viene da lei recepito, filtrato e restituito secondo la propria sensibilità. Ogni suono può essere un'influenza così come ogni avvenimento può dare origine ad un testo. Sandy tratta le più varie tematiche che vanno dai semplici impegni quotidiani (ricordate il Samba da Cozínheira?) ai grandi temi sociali (Nunca aconteceu comigo; Premio Voci per la libertà Amnesty Italia 2004).

„FALSA ROSA“

Un disco di rara grazia il nuovo dell'usignolo italo brasiliano. Doppio come le sue anime: uno tutto in portoghese (con Balla balla ballerino di Dalla) l'altro in italiano (con Trilhosurbanos di Veloso). Disco prezioso e appassionato con big brasiliani tra cui il violoncellista Morelembaum. *(Silvia Boschero - l'Unità)*

Crescere a Roma in una casa di brasiliani ha permesso a Sandy di apprezzare la ricchezza che crescere a cavallo tra due culture offre. Bilingue fin dall'infanzia, sa cosa significhi parlare, esprimersi e pensare in due lingue diverse.

E proprio di questa sua doppia natura Sandy ha fatto il punto di forza della propria proposta artistica esplorando un territorio linguistico a metà tra l'italiano ed il portoghese e cercando di creare una sintesi tra le due culture che l'hanno formata.

Il lavoro di Sandy è come lei: elegante e raffinato, serio ed appassionato. La sua voce è vellutata, cristallina e sussurra all'orecchio. Ascoltarla cantare solleva per un attimo dalla durezza della vita. Ascoltare i testi che scrive permette di viaggiare attraverso mondi mai troppo lontani.

Il terzo lavoro discografico di Sandy, la Falsa Rosa, è rosa che incanta con la propria bellezza, che può ferire lo stesso nonostante le spine arrotondate e che diffonde nell'aria un profumo a volte piacevole o meno, così com'è l'odore della realtà.

La Falsa Rosa è specchio della realtà dei fatti raccontati così come Sandy li vede. Verità che si specchiano e che spesso riflettono l'illusione del nostro tempo.

VALENZA REGIONALE: Lazio / BRASILE



PATRIZIA SCASCITELLI

Guarda il video:

<http://www.youtube.com/watch?v=mkAZ4M7IH40>

www.patriziascascitelli.com

www.myspace.com/patriziascascitelli

Ha iniziato a suonare il piano all'età di otto anni, svolgendo poi gli studi classici al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma, con grandi maestri della musica classica e jazz con Giorgio Gaslini.

Dal 1981 vive a New York, dove svolge la sua attività di pianista, compositrice ed insegnante.

Attualmente è leader di un sestetto composto da rinomati solisti, quali: Jamie Baum, Jim Seeley, Clarence Banks, Ada Rovatti.

È uscita recentemente, con questa formazione, il **suo nuovo CD "Open Window" (Piloo Records, 2009)** contenente 12 composizioni originali della pianista. Inoltre è stato pubblicato, lo scorso agosto 2009, dalla casa discografica Giapponese **Nature Bliss**, un CD che comprende il reissue di un suo LP del 1975 e un video del 1980.

Ha collaborato con illustri jazzisti, quali: Don Cherry, Maxine Sullivan, Buster Williams, Calvin Hill, Bob Cunnigham, David "Fathead" Newman, Charles McGhee, J.R. Mitchell.

È stata per molti anni, la prima e l'unica donna jazzista Italiana, riscuotendo un grande successo di critica e pubblico.

Ha partecipato ad importanti Jazz Festival, come: Umbria Jazz, Bergamo, Bologna, Alassio, Verona Teatro Filarmonico, Roma Villa Celimontana, International Jazz Montmartre, San Francisco, New York City.

Dopo una ricerca sul folklore Italiano, incise il suo primo disco "Ballata" (R.C.A. 1974) che è stato classificato dalla critica, tra i dischi più rappresentativi della cultura giovanile degli Anni Settanta.

Patrizia si esibisce nei maggiori teatri di New York, come: " Madison Square Garden, Symphony Space, Aaron Davis Hall, Auditorio delle Nazioni Unite e in diversi noti locali della città. In tutto, ha inciso sei album come leader ed altri con prominenti artisti.

Citazioni sulla pianista si possono trovare su diverse enciclopedie e libri.

Un'estesa biografia appare nel libro *"Growing Up with Jazz"* di Royal W. Stokes, 2005.

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia Patrizia Scascitelli presenta un interessante progetto sulla storia e l'espressione della musicalità della lingua italiana, in collaborazione con Emiliano Loconsolo, giovane e già ben noto tenore italiano che, come Patrizia, risiede e si esibisce abitualmente negli Stati Uniti.



LA MUSICALITA' DELLA LINGUA ITALIANA

1) La **lezione-spettacolo** si svilupperà attraverso tre fasi principali:

- introduzione e spiegazione del titolo, con un breve profilo storico e sociale.
- Esecuzione di brani musicali antichi e moderni per pianoforte e canto.
- voce recitante che leggerà versi e passaggi tratti dalla letteratura Italiana.

Temi trattati nella lezione-spettacolo:

- **Profilo storico:** come la lingua Italiana venne applicata al sorgere delle prime teorie musicali e come fu utilizzata nell'ambito creativo musicale durante gli anni.
Da che il più grande teorico musicale del Medioevo, Guido d'Arezzo (995 – 1050) basandosi sull'alfabeto della lingua Italiana, inventò la notazione musicale, questa è rimasta inalterata nei secoli. Nel tempo si sono poi aggiunti i termini che definiscono l'atmosfera, l'andamento e il carattere musicale. Sono termini divenuti internazionali, dai forte, piano a quelli molto particolari come: con forza, malinconico, con fuoco, ecc. Termini che aiutano a comprendere la musica facilitandone la comunicazione.
- **Profilo sociale:** il linguaggio nasce dal carattere di un popolo, la musica ne fa tesoro. "La lingua Italiana è musicale", chi non ha sentito almeno una volta questa definizione? Perché nel nostro parlare i suoni, "gli intervalli", sono un alternarsi dal basso in alto e viceversa? La risposta è nel nostro DNA: è il sentimento latino che dà slancio ad una forte espressività.

2) **Concerto:**

Musica e linguaggio si fondono nell'esecuzione di composizioni musicali anche in unione alla lettura di testi. Alcune musiche sono state create appositamente dall'artista come risultato di unione tra le due arti. Saranno eseguite musiche che vanno dall'antico al moderno: madrigali, villanelle, un'aria operistica, brani contemporanei popolari e in stile jazz.

Lettura di passaggi letterari e fusione delle tue arti con composizioni originali dell'artista.



EMILIANO LOCONSOLO

Di origine milanese, Emiliano Loconsole, educato sia al canto classico che jazz, ha sviluppato una tecnica versatile che con continuità timbrica fonde il registro di tenore e controtenore, e affronta composizioni di vario genere e periodo storico. Il suo sound ibrido trova sempre più frequentemente riscontro tra compositori contemporanei, grazie alle contaminazioni del repertorio Jazz con il "belcanto", e alla fusione del senso ritmico-improvvisativo con la musica barocca che è in grado di realizzare. Obiettivo della sua esperienza musicale è, infatti, l'intento di abbattere le barriere dettate dagli stili e rivelare l'essenza unificatrice che pervade gli ultimi 6 secoli di storia occidentale. E' uno dei pochi performers contemporanei ad

avvicinarsi alla musica di Roberto Murolo e alla riscoperta della tradizione Folk italiana attraverso Villanelle e Canzonette, arie del sei-settecento italiano e contemporary art songs.

Ha lavorato con musicisti high-standard del panorama internazionale come Stefano Cantini, Stefano Bollani, Paolino Dalla Porta ed altri.

Nel 2005 è stato invitato all'*International Jazz Festival* di Bali (Indonesia) ed è stato protagonista di due trasmissioni radio a lui dedicate su Radio Palermo a Buenos Aires (Argentina) e su Punto Radio in Italia.

Si è esibito al Capolinea (Milano), al *Festival del Jazz di Lucca*, al *Break in Jazz Festival* (Milano) e a *Umbria jazz Winter* (Orvieto). E' stato semi-finalista del *Premio Nazionale Massimo Urbani 2001* (Urbisaglia) e finalista del *First International Young Jazz Singers Competition* a Bruxelles (2005).

La sua musica è inoltre stata trasmessa da ABC Radio in Australia e la Public Radio in Russia.



DEBORA PETRINA

Guarda il video:

<http://www.youtube.com/watch?v=ZtSDIAzgidU&feature=related>

www.debora-petrina.com

www.myspace.com/deborapetrina

Un autentico gioiello più che una promessa musicale, una meravigliosa sorpresa in un momento in cui la discografia propone solamente cosa è più facile vendere, in un tempo in cui la ricerca musicale, figlia dell'inventiva, è abbandonata a se stessa, ci si può ancora imbattere in un vero talento, e quando succede è un'autentica rara emozione. *(Io Donna - Il Corriere della Sera)*

Petrina è certamente fra le artiste più originali e deliziosamente visionarie di questi ultimi tempi. *(Il Mucchio)*

Creativa come Laurie, femminile come Tori, giocosa come le Cocorosie, ecco la pianista padovana che ha stregato il David Byrne dei Talking Heads. *(Wonderous Stories)*

Premio Ciampi '07 e Premio Rivelazione Indie-Pop al Mei '09, cantante, pianista e compositrice, è una delle rivelazioni della scena italiana, non solo cantautorale, ma anche avanguardistica, jazz e pop-rock.

Il suo disco in doma (2009), premiato dalla critica, è inserito da David Byrne nelle playlist dei preferiti per ben 3 volte nel giro di pochi mesi: nell'ultima playlist (aprile 2010), dal titolo Italia, il nome di Petrina affianca quelli di Paolo Conte, Carmen Consoli e Marisa Sannia. Ha suonato allo Stone (New York), invitata da Elliott Sharp, al Mills College (Oakland), alla Conway Hall (Londra), al Teatro Roldán (l'Avana), dietro invito dell'Istituto Cubano de la Música, al Teatro la Fenice (Venezia), alla Radio della Svizzera Italiana (Lugano), ed è spesso ospite delle radio e tv nazionali (RaiRadio1, RaiRadio2, RaiRadio3, Tg2).

Ha registrato negli USA un CD di inediti di Morton Feldman.

“IN DOMA”

Debora Petrina si esibisce prevalentemente in solo (pianoforte/tastiera e voce, più vari strumenti acustici – organette, toy piano, ecc.) e in duo (con basso/ chitarra/ percussioni/ piccoli oggetti).

Lo spettacolo ha una forte componente visiva, basata sulla presenza di numerosi oggetti sonori particolari, e sulla teatralità di molte canzoni, con un'attenzione all'articolazione del testo, e gli eventi sonori connessi a questo.

VALENZA REGIONALE: Veneto



ENZO GRAGNANIELLO

Guarda il video: <http://www.youtube.com/watch?v=v90VMZ8FHh4>

<http://www.enzogragnaniello.com/>

Enzo Gragnaniello nasce a Napoli a vico Cerriglio, il vicolo più stretto di tutta Napoli.

Il personalissimo percorso musicale di Gragnaniello trova dei punti d'arrivo in altri quattro album: *Fujente* del 1990, *Veleno, mare e Ammore* del 1991: entrambi i lavori cantati nella lingua partenopea. I successivi: *Un mondo che non c'è* del 1993 e, *Cercando il sole* del 1994, confermano Gragnaniello come eccellente autore di canzoni scritte in italiano. Fiore all'occhiello nella sua carriera artistica è il riconoscimento che gli viene attribuito per ben tre volte con il "PREMIO TENCO" per la migliore canzone dialettale.

Numerose sono le sue collaborazioni con altri artisti come autore (Mia Martini, Roberto Murolo, Ornella Vanoni, Andrea Bocelli e Dulce Pontes)

Nel 2001 Enzo pubblica *“alia* e nel 2003, dalla collaborazione di Enzo e James Senese nasce il disco *Tribù e Passione* con cui i due artisti si immergono nelle radici della canzone classica napoletana non per farne la solita rivisitazione ma per riscoprire la vera forza, l'essenza e appunto la passione dei classici napoletani.

A gennaio 2011 esce *Radice*, album interamente arrangiato dallo stesso Gragnaniello.

“RADICE”

“Radice” è suono che non deve farsi amico nessuno: le chitarre ed il rock tirrenico della Napoli evoluta, il calore mediterraneo di un ritmo fortemente meridionale, il graffio di una voce riconoscibile in qualunque angolo del Paese.

Coerente ma nuovo, tradizionale ma innovatore, lo spettacolo interamente in napoletano, racconta l'amore, il mare, piccole storie di vita quotidiana, con quell'energia ed originalità che da sempre accompagnano il grande musicista partenopeo.

“Il grande maestro Roberto Murolo – dice Enzo – mi ha insegnato come bisogna cantare in napoletano, scandendo e pronunciando ogni singola vocale”.

A certificare il radicamento partenopeo del lavoro, il tredicesimo brano: “Indifferentemente”, l'unico dell'antica tradizione napoletana, rivisitato in maniera passionale (e ritmica), con cui Enzo ha voluto concludere il suo album, quasi a voler gettare un ponte tra antico e moderno, cercando una ipotetica continuazione di un repertorio che ancora ci vede primi nel mondo per poesia e melodia.

VALENZA REGIONALE: Campania



GUALTIERO BERTELLI

Ascolta “Nina ti te ricordi”:

<http://www.youtube.com/watch?v=JNmrtwl6hzU>

www.gualtierobertelli.it

Gualtiero Bertelli è nato a Venezia, nell'isola della Giudecca, il 16 febbraio 1944. La musica era una passione diffusa nella famiglia Bertelli, e Gualtiero fu avviato allo studio della fisarmonica all'età di cinque anni. Non aveva ancora raggiunto l'età di sette anni che già si esibiva come solista nel complesso di fisarmoniche del suo maestro. Alla fine degli anni cinquanta percorre la sua stagione del rock e successivamente della canzone d'autore, fondando due gruppi musicali che lo vedranno attivo fino al 1963. E' stata questa la palestra nella quale si è formato come cantante ed autore.

Grazie all'amicizia con il musicista Luigi Nono, incontra Sergio Liberovici di Cantacronache, occasione che prepara la svolta nell'attività musicale di Gualtiero Bertelli.

In quegli anni la ricerca demografica ed in particolare sul canto storico/politico si coniuga con l'attività di autori, come Fausto Amodei e Ivan Della Mea, che con le loro nuove canzoni raccontano la realtà urbana che si sta sviluppando a Torino, a Roma, un po' ovunque nel nostro paese. Su questa strada si colloca il lavoro di Gualtiero dal 1963 in poi, preparandosi all'inevitabile, e atteso, contatto con il Nuovo Canzoniere Italiano, fondato da Gianni Bosio e Roberto Leydi attorno al quale si concretizzarono tutte queste esperienze.

Dal 1965 Gualtiero Bertelli prende parte all'attività del Nuovo Canzoniere Italiano e entra a far parte del gruppo di nuovi autori quali Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli e successivamente molti altri. Nello stesso anno realizza il disco “Stà bruta guera che no xe finia”, prima di una serie ricca di incisioni. Partecipa ai due folk festival internazionali di Torino (nel 1965 e nel 1966) e a innumerevoli concerti. Nel 1972 fonda il Nuovo Canzoniere Veneto, con due formazioni diverse, sarà attivo fino al 1980. Dopo una pausa di alcuni anni, nel 1987 Gualtiero Bertelli torna all'attività musicale con la pubblicazione del LP “Barche de carta”. La canzone che dà il titolo all'album è stata premiata con la targa Tenco quale miglior composizione in dialetto dell'anno.

Nel 2002 Bertelli pubblica il CD live “Quando la luna a mezzogiorno” accompagnato dal pianista Paolo Favorido e da allora riprende in pieno l'attività musicale e teatrale, fondando anche “La Compagnia delle Acque”, un gruppo di cantanti e musicisti con il quale ha inciso CD legati ai numerosi spettacoli ad oggi realizzati.

Valenza regionale: Veneto

L'ITALIA DEI CANTASTORIE

Nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, Gualtiero Bertelli, anima storica della canzone d'autore italiana e veneta e grande conoscitore della musica popolare, racconta la storia del nostro paese vista attraverso gli occhi dei cronisti di un tempo: i cantastorie.

1) Una **lezione-spettacolo** sull'Italia risorgimentale e delle guerre mondiali, sull'Italia della depressione, dell'emigrazione, del boom economico, ripercorsa attraverso aneddoti, racconti, approfondimenti culturali e sociali e, soprattutto, canzoni.

2) Un **concerto serale**, dove Gualtiero Bertelli si spoglia della veste di "insegnante", per indossare, abbracciata la sua chitarra, quelli del vero e proprio cantastorie, in un viaggio musicale attraverso lo scorrere vivo della storia e dei volti del nostro paese.

Cantastorie: un po' guitti, un po' imbonitori, venditori di un prodotto impalpabile, la parola, che dovevano condire con oggetti il più delle volte inutili, ma essenziali per raggiungere l'unico vero obiettivo di tanto lavoro: sbarcare il lunario. In un'Italia povera, affamata ed ignorante erano i depositari dell'informazione popolare, illuminavano la notte della conoscenza di centinaia di persone con storie e racconti che sapientemente mescolavano in una specie di avanspettacolo dei poveri.

Nella produzione dei grandi Cantastorie padani troviamo cantata e raccontata sia la cronaca che la storia, fissando nella memoria e nella coscienza popolare quei fatti che hanno contrappuntato il cammino faticoso del nostro paese e della nostra democrazia, contribuendo così a farci sentire un popolo, una nazione.

Nelle ballate dei Cantastorie, come in tutte le narrazioni, non troviamo la cronaca asettica degli eventi; il cantastorie entra nel merito, si schiera, esprime pareri e giudizi, in questo modo influenzando e facendosi influenzare.

L'unità culturale di questo paese deve molto alla tradizione orale e ai Cantastorie, come ha ricordato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il 13 febbraio 2007, in occasione del primo anniversario della morte del grande cantastorie Angelo Cavallini, scrivendo alla moglie Vincenzina, anch'essa cantastorie: "Le voglio testimoniare l'apprezzamento per l'opera meritoria che lei e Angelo avete svolto per quasi cinquant'anni come Cantastorie, dando un rilevante contributo al grande filone della musica popolare".

Gualtiero Bertelli, voce storica della Canzone d'Autore del nostro paese e uno dei più illustri ricercatori della musica popolare veneta, ripercorre la storia dell'Italia degli ultimi due secoli, dai moti risorgimentali alle grandi emigrazioni, dalle guerre mondiali alla crescita economica del dopoguerra, attraverso le canzoni, i testi comici e le parodie, i fogli volanti e gli aneddoti dei cantastorie dell'Italia del Nord.

Come consuetudine di Portaparola, accanto al concerto, la lezione-spettacolo, della durata di un'ora e mezza circa, sui principali avvenimenti che portarono all'Unità d'Italia e poi al suo consolidamento nel tempo, non certo facile, visti con gli occhi di chi si fece "cronista in musica" di essi, di chi li raccontava alla gente di allora.



ELISA ROSSI

Guarda il video:

<http://www.youtube.com/watch?v=B-pKuCT12MQ>

www.myspace.com/violaselise

www.elisarossi.net

Elisa Rossi sfoggia qualità vocali di indubbia raffinatezza (*Francesco Santoro - LSD magazine*)

Una cantautrice dallo stile sofisticato ed algido, con una voce chiara e cristallina (*Bruno Cairo - Notiziemusica*)

Elisa Rossi nasce a Rimini il 06/07/1979. Nel 1998 si trasferisce a Roma per studiare recitazione e canto presso l'Accademia d'arte Drammatica Pietro Sharoff dove si diploma nel 2000. Successivamente si iscrive alla Saint Louis College of Music, prestigiosa accademia di musica della capitale, dove studia musica e canto moderno/jazz con Susanna Stivali, aggiudicandosi per due anni consecutivi la borsa di studio e diplomandosi nel 2003. Inizia la sua attività concertistica con varie formazioni jazz esibendosi in vari festival della capitale. Nel 2005 collabora con il compositore Simone de Santis interpretando la canzone "Come and get me" contenuta nella compilation "Sunset Sueno Project", distribuita da SonyBmg.

Si aggiudica il premio SISME migliore interpretazione per due anni consecutivi (2007-08), partecipa al Musicultura Festival vincendo il premio SIAE migliore musica nel 2007 mentre ancora nel 2008 vince il premio migliore arrangiamento al Mantova Music Festival con i brani "Collane di perle" e "Ostinatamente". Partecipa nel 2009 al talent show di Rai 2 "X Factor 2", scelta da Morgan. La canzone "What the world needs now is love" da lei interpretata, è contenuta nella compilation "X factor 2".

Nel 2009 partecipa al tour del musical "Hair" nel ruolo di Crissy, per la regia di Giampiero Solari e Luca Tommassini.

"VIOLA SELISE"

Tutto quello che è Elisa Rossi lo deve alla sua infanzia bucolica, alla sua famiglia e al dialetto, alle distese infinite della pianura padana, ai vicini sgangherati, alle storie di diavoli, al latte caldo di sera col miele, alla terra e al fango, al sogno e alla creatività, al vivere di leggeri viaggi onirici intervallati da momenti di cruda realtà.

Dice Elisa: "Il disco si intitola Viola Selise perché questo era il nome d'arte che avevo scelto all'inizio del mio percorso artistico ... accompagnata da questo nome ho scritto gran parte delle canzoni contenute nell'album ... e dunque mi sembrava giusto omaggiare quella parte di me, la Selise, che ora abbandono per riappropriarmi del mio nome anagrafico, Elisa Rossi."

L'album racchiude la sua emotività, la leggera consapevolezza con cui affronta le cose e apre gli occhi al mondo. C'è un filo sottile che la porta sempre a casa quando scrive e canta. Ritorna lì quando vuole ritrovarsi spogliata dalla fatica e di nuovo a contatto con la natura, i giochi da bambina, le favole.

VALENZA REGIONALE: Lazio



MOMO

Guarda il video: <http://www.youtube.com/watch?v=8PtneGEfHHA>

<http://www.myspace.com/mometta>

Momo non è che un'artista e aggiungerei una gran sognatrice. Ecco perché poi ti sorride generosa e sa incantare e far sorridere quando confida con la stessa disinvoltura di prima "E vissero felici e contenti, non è una bellissima frase?" (*Il Corriere Nazionale 2/08/09*)

Il mondo di Simona nasce in Abruzzo una trentina d'anni fa e, da orticello, cresce fino a diventare piantagione enorme di arte allo stato puro, nel più autentico senso del termine. (*Massimo Giuliano – Musicalnews*)

Abbraccia il pubblico in modo assolutamente diretto, senza filtro alcuno [...] è vera in tutto, un animo semplice ma ricco e felicemente complesso. L' espressività che esplicita sul palco, quanto più nella gestualità, è in lei assolutamente spontanea, uguale sotto le luci dei riflettori, come nella vita di tutti i giorni. (*Alex Simone*)

Abruzzese di nascita, romana di adozione, Momo – al secolo Simona Cipollone (il nome d'arte le è stato suggerito in sogno da Totò) – è nota al grande pubblico per lo straordinario successo del suo "Fondanela" lanciato al dopofestival di Sanremo 2007. Nel 1996 con il suo *Embè* - arriva seconda al festival "Vocidomani". Simone Cisticchi, colpito dal brano, lo fa suo e lo presenta al Festival di Sanremo 2006, con il titolo *Che bella gente*, classificandosi al secondo posto tra i Giovani. Nel 2007 viene assegnata a Momo la menzione speciale della critica come artista di Teatro Canzone al Festival Giorgio Gaber 2007. Nel 2007 il suo primo album, *Il giocoliere* (Sony/BMG) e nel 2008 il nuovo "Stelle ai piedi", titolo anche del suo primo romanzo. (Bompiani, 2009). Momo si aggiudica il Premio Bianca D'Aponte 2009 con il brano "L'amore sale piano", vincendo anche il premio della critica. Partecipa come ospite al Premio Tenco e approda al cinema con "Ce n'è per tutti", la pellicola prodotta da Sauro e Anna Falchi, diretta da Luciano Melchionna.

"STELLE AI PIEDI"

C'è un punto nel quale ironia e poesia, leggerezza e profondità, trasparenza e meraviglia si incontrano. E' in quel punto che le parole e le note si prendono per mano per camminare insieme, in equilibrio sull'asse del tempo, sospese a mezz'aria tra terra e stelle. E' lì che nasce la musica di Momo, una delle voci più personali e interessanti del panorama della canzone d'autore italiana. Un'autrice immaginifica e sensibile, ispirata e incontaminata, che ha nella vena ironica irriverente e pungente, in una satira sociale e politica condotta con anima di giullare nel taglio, allo stesso tempo, neorealista e surrealista del suo presentare luoghi, storie e personaggi e nella sua capacità di giocare con le parole, plasmandone forma, senso e suono, i punti di forza di una vena espressiva originale, nella quale poesia e realtà si fondono a creare un universo di immagini in grado di suscitare emozioni inedite e di evocare memorie.

VALENZA REGIONALE: Abruzzo



MARCO PELLE, coreografo

Guarda il video: http://www.youtube.com/watch?v=7ePr_ozxOY

Marco Pelle è senza dubbio, uno dei più promettenti giovani artisti italiani che risieda in questo Paese ... uno degli artisti da “non perdere” del XX secolo (*Adriana Alvarado – La Nacion*)

Pieno di brio coreografico, (Marco Pelle) ha mantenuto la promessa (*Financial Times*)

Transit di Marco Pelle è un trionfo visivo ... Siamo stati fortunati a vedere questo lavoro mozzafiato (*Dance Commentary – Heather Desaulniers*)

Insignito del Premio Città di Venezia 2010 nella prestigiosa cornice dell’Hotel Bauer, Marco Pelle comincia la Sua formazione di danza classica presso il Centro Danza Oggi di Maria Berica Dalla Vecchia per continuarla successivamente presso l’Academie de Danse Classique Princesses Grace sotto la direzione di Marika Besobrasova, prima di trasferirsi a New York, dove studia, tra gli altri, con Merce Cunningham (12 borse di studio per merito), Francois Perron, Laurie Eisenhower, Igal Perry e David Howard.

Prima di diventare coreografo residente del New York Theatre Ballet, nel 2002, la carriera di ballerino lo vede impegnato in produzioni del Metropolitan Opera, dell’ American Ballet Theatre, del New York Theatre Ballet e dell’ Eisenhower Dance Company, solo per citarne alcune.

Numerosi, poi, sono i balletti originali commissionatigli dal New York Theatre Ballet, tra cui *Solitude*, *Spaces* ed *Endless Possibilities of Being*.

Scrive pezzi teatrali per l’Istituto di Cultura di Washington e di New York. Nel mondo dell’Opera, *Aida* al Festival di Tiro per la Famiglia Reale di Giordania, *La Sonnambula* con Renata Scotto, *Der Schauspieldirektor* alla Yale University, *Romeo et Juliette* al Wichita Grand Opera e *Carmen* al Regio di Parma, sono solo alcune delle produzioni che l’hanno visto impegnato nella doppia veste di regista e coreografo.

In occasione della Settimana della Lingua Italiana nel mondo 2011, Marco Pelle ripropone un progetto presentato con grande successo nel 2008 presso l’**Istituto di Cultura Italiana di New York**, sotto la Direzione di Renato Miracco: **DISCOR-DANZA**.

Un progetto che già nel **2006**, presso il **consolato italiano in Pakistan**, si era rivelato, attraverso la costruzione di coreografie condivise tra i ballerini occidentali e gli allievi Pakistani di una scuola locale coinvolta, una straordinaria risorsa per il dialogo interculturale e d’avanguardia artistica.

La classicità incontra l'avanguardia, l'Italia incontra l'Estero, nel discorrere in danza di Marco Pelle

“DiscorDanza” è un progetto basato su due elementi, il Discorrere e il Confrontare, come modalità che animano i due eventi previsti:

- 1) la **lezione-spettacolo**, che in questo caso è un vero laboratorio-confronto alla presenza di studenti e cultori della lingua e cultura italiana, con la partecipazione di esponenti di scuole locali di danza;
- 2) il vero e proprio **spettacolo** realizzato con l'apporto anche dei ballerini locali che hanno partecipato alla lezione.

Il progetto “DiscorDanza” può essere sviluppato attraverso più sentieri, tutti ugualmente volti verso un'unica direzione: **immergere il pubblico nell'evoluzione della Danza**, a partire dagli albori, dalla creazione di un'Arte che, fino ad un certo periodo, è stata tutta italiana, e che solo in un secondo momento ha influenzato lo stile e il gusto delle più importanti corti europee.

Il Maestro Marco Pelle, si propone di accompagnare il pubblico in questo viaggio coinvolgente, attraverso aneddoti, storie, video, foto e musica.

In un **cammino che parte dagli albori della Danza Classica, per arrivare agli effetti che le influenze europee hanno avuto sulla Danza Moderna italiana**, Marco Pelle offre tutti gli strumenti necessari per vivere in prima persona un processo evolutivo affascinante. Tre sono i sentieri attraverso cui si snoda DiscorDanza. Se il primo sentiero è fatto di **parole, video, immagini e aneddoti** raccontati da Marco, il secondo vede l'approfondimento entrare nel vivo grazie all'accompagnamento di uno dei ballerini del New York Theatre Ballet, che presenterà alcuni **pezzi coreografati** dal Maestro per la famosa compagnia americana.

Le coreografie sono quelle più conosciute di Marco, coreografie che uniscono il gusto classico italiano a quello americano e mediorientale che ha influenzato così profondamente in suo stile.

Il terzo sentiero apre poi le porte al confronto, alla vera e propria “DiscorDanza”.

DiscorDanza intesa come **Dialogo di Diversità**. Dialogo artistico, s'intende, **tra la cultura e il gusto italiano e quelli del paese ospite**, del mondo diverso, eppure così simile quando si tratta di linguaggio artistico.

Marco Pelle vuole creare uno scambio culturale, anche attraverso le accademie di danza locali –che lui stesso individuerà e contatterà- con cui dar vita ad una collaborazione in vista della lezione e del successivo spettacolo all'Istituto di Cultura.

La parte finale, quindi, sarà il risultato di un periodo di lavoro (uno **stage di 3/4 giorni**) all'interno della Scuola di Danza locale, dove la coreografia italiana entrerà in contatto con quella del posto.

La serata finale dell'evento pakistano, in versione più lunga rispetto a quella qui proposta, vide in scena uno spettacolo con 12 ballerini pakistani, la grande ballerina di Khatak Sheema Kermani e tre ballerini del New York Theatre Ballet.

“DiscorDanza” vuole essere un volo, un momento di **incontro, di dialogo tra le culture**, un percorso storico, perché la Danza è questo: dialogo silenzioso, incontro di stili, storia del nostro Paese, che, ancora oggi, continua a dare al mondo nuovi esempi da seguire, nuovi stili da ammirare, nuovi talenti da applaudire.

La proposta consiste dunque in una **conferenza** della durata di un'ora e mezza circa, durante la quale Marco Pelle condurrà un approfondimento storico, artistico e culturale sul mondo della danza, e in uno **spettacolo**, da realizzare la sera successiva in un teatro della zona, preparato nei giorni precedenti insieme ad una delle migliori scuole di danza locali (che sarà lo stesso Marco a scegliere e contattare).

L'artista resta a disposizione anche per incontrare la comunità, per una cena con le autorità ecc.

FORMULA “PORTAPAROLA”

La formula del progetto Portaparola è diretta ad abbattere quando più possibile i costi sostenuti dagli Istituti, da un lato per trasporti, vitto e alloggio degli artisti, di cui essi si fanno direttamente carico, e dall'altro, per lo stesso compenso. Il cachet, infatti, non solo è inferiore a quello in genere richiesto per il solo concerto, ma in più include tutte le altre prestazioni per le quali il musicista si rende disponibile: lezioni-concerto, seminari, confronto con musicisti locali o con la comunità italiana, nonché la permanenza in loco superiore al tempo usualmente necessario per il solo concerto.

Come già sperimentato in occasione della Settimana della Lingua Italiana nel Mondo nel mese di ottobre 2010, è possibile espandere formazione, repertorio ed esibizione utilizzando un modulo di riferimento “a fisarmonica”, in base alle disponibilità economica o di mezzi e persone dell'Istituto, alla natura della manifestazione in cui l'evento si inserisce e al coinvolgimento di altri Istituti di Cultura, comunità di Italiani all'estero ecc.. Tale sinergia, secondo le linee della cosiddetta “circuitazione” già in uso, permette di abbattere ulteriormente i costi **(le istituzioni locali potranno godere di un'ulteriore riduzione del 10% nel caso riescano ad organizzare più di tre date consecutive, o del 20% del prezzo iniziale nel caso arrivino a realizzarne almeno sei)**

Come già indicato, dovendo ridurre al minimo il personale che viaggia con gli artisti, e non potendo quindi prevedere come di consueto accompagnatori o road manager, alle istituzioni ospitanti è richiesto di prendere in carico i musicisti dal loro arrivo all'aeroporto fino alla partenza, affidando loro una persona di riferimento. Oltre ad acquistare i biglietti aerei o dei treni (l'anticipo gioca un ruolo determinante nel costo), provvederanno esse stesse alle spese di alloggio, di vitto e per i trasporti interni. Dal loro canto, gli artisti offrono la più ampia disponibilità sia per le soluzioni dei voli, sia per l'eventuale sistemazione in alloggi non necessariamente alberghieri, come le foresterie (previo avviso), sia infine per i pasti in ristoranti convenzionati, indicati dall'istituzione stessa (salva la libertà dell'artista di scegliere a proprie spese altre soluzioni).

Per le spese di taxi (diversi da quelli per gli aeroporti) e per i ristoranti, si potrà anche adottare una cifra forfetaria, una diaria che liberi dall'impegno della rendicontazione a piè di lista.

Per il calcolo finale dei compensi è necessario aggiungere le tasse e gli altri oneri che variano da artista ad artista. Alcuni sono, infatti, soggetti a tassazione italiana, altri a tassazione americana o inglese.

Le spese di trasporto, vitto, alloggio, backline ed eventuale visto sono a cura delle istituzioni ospitanti, secondo quanto riportato nelle condizioni del progetto Portaparola.